

In memoria...



2015-16

Suore Orsoline di M.V.J. di Gandino



In memoria...

Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino
Via Masone 20/A - Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 348 del 23 gennaio 1958



Suor M. Priscilla Grismondi
Gioia di vivere con Dio e le sorelle.....2



Suor M. Olinda Prenassi
Pronta all'accoglienza e al servizio.....30



Suor M. Amata Angaroni
Amore preveniente.....4



Suor M. Adriana Viscardi
Accoglienza semplice e serena.....38



Suor M. Provvida Rudelli
Piccola lanterna.....7



Suor M. Edvige Tomasini
Fede nella divina Provvidenza.....40



Suor M. Azelia Battaglia
Come un fiocco di neve!.....9



Suor M. Fatima Gandossi
Gioia di donare gioia agli altri.....44



Suor M. Severina Borghini
Seminatrice di bontà e sapienza.....12



Madre M. Carlita Nicoli
Educatrice e madre sapiente.....46



Suor Maria Grazia Rama
«In simplicitate sacrificium».....14



Suor M. Onoria Mussio
Disponibile nel servire.....52



Suor M. Marcella Borlini
Sorriso di Dio.....16



Suor Maria Vittoria Fornoni
Educatrice saggia e intuitiva.....53



Suor M. Maggiorina Zanga
Servizio silenzioso e orante.....21



Suor M. Aurora Benigna
Amante della bellezza.....56



Suor M. Iside Ghezzi
Vera ostia gradita a Dio.....23



Suor M. Ada Bonassi
Attenta e premurosa nel servizio.....58



Suor M. Clara Brescianini
Sollecita nel servizio.....26



Viviana Signori
Una vita donata ai poveri.....61



Numero speciale per le sorelle defunte negli anni 2015-2016

Raccogliendo testimonianze e foto per far memoria delle sorelle che il Padre ha chiamato a sé negli anni 2015-2016, sono stata colpita dalla reazione di una sorella che, avendo conosciuto la persona di cui stavo abbozzando il profilo biografico, ha incominciato ad elencarne i difetti...

Quelli non si scrivono mai - dico io - eppure la vita di una persona è fatta anche di fragilità!

Mi convinco, comunque, della preziosità del lavoro che vado a svolgere, aiutata anche da tante sorelle, quest'anno in particolare dalle suore della casa madre di Gandino che, sollecitate da suor Lucia Bosio, hanno raccontato i loro vissuti.

Tutto ciò mi porta a scegliere come immagine di copertina "Maria che scioglie i nodi", icona tanto cara a Papa Francesco e al popolo argentino. In tale opera, il cui dipinto originario si trova nella chiesa di St. Peter in Perlach (Germania), è rappresentata Maria Assunta che schiaccia la testa del serpente, mentre con le sue mani è intenta a sciogliere nodi di un nastro sorretto da due angeli. Da un lato, uno degli angeli porge alla Madonna il nastro aggrovigliato; dall'altro lato il nastro, in cui si rispecchiano la luce della misericordia e della salvezza divina, scivola ormai liscio nelle mani del secondo angelo, che lo mostra con uno sguardo eloquente al fedele la cui preghiera è stata ascoltata: il suo nodo è stato sciolto per l'intercessione di Maria.

Con questo gesto è simboleggiata la grande potenza di intercessione della Madonna, alla quale possiamo ricorrere per affidare i nostri "nodi", le miserie e i mali che ci impediscono di unirci a Dio.

Credo che, in questa icona, Maria sia bene rappresentata anche come Madre di Misericordia, potente contro il male; lo stesso Arcivescovo Bergoglio, citando Ireneo di Lione, attribuiva ad essa significati simbolici più ampi rispetto a quelli originari: come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuì a dare la vita... Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria.



A Lei affidiamo quindi tutte le sorelle che hanno camminato con noi, con le quali abbiamo condiviso gioie e dolori, pregi e fragilità. Lei sciolga tutti i nodi che ancora ostacolano la piena comunione con Dio e tra noi, ci doni occhi nuovi per cogliere nelle sorelle che abbiamo accanto, oggi, l'immagine di Dio che ciascuna porta in sé e che nulla può cancellare, nemmeno le fragilità. Anche una pozzanghera, infatti, può riflettere la luce del sole!

Suor Graziella Cornolti



Sr. M. Priscilla Grismondi: gioia di vivere con Dio e con le sorelle



23 settembre 1924 - 19 gennaio 2015

Rosa Maria Grismondi (suor Priscilla) nacque a Credaro (Bergamo) il 23 settembre 1924 da Luigi e Adele Rossi. Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino il 16 agosto 1945, iniziò il Noviziato il 30 marzo 1946 ed emise la prima Professione religiosa l'8 aprile 1948; il 31 marzo 1954 si consacrò in modo definitivo a Dio con la Professione perpetua.

Suor Priscilla ha servito il Signore e i fratelli svolgendo per tanti anni la mansione di cuoca, nelle varie comunità e scuole materne in cui è passata: Premolo (Bergamo) dal 1948 al 1954, Civitella di Romagna (Forlì) dal 1954 al 1958, Cusercoli (Forlì) dal 1958 al 1966, Galeata (Forlì) presso la casa accoglienza per minori "Madonnina del Grappa" dal 1966 al 1972, nell'Orfanotrofio Figli del Popolo di don Baronio a Savignano sul Rubicone (Forlì) dal 1972 al 1979 e, rientrata in terra bergamasca, nella scuola materna di Chignolo d'Isola, dal 1979 al 2007, anno in cui è stata chiusa la comunità.

La popolazione di Chignolo d'Isola ricorda con grande affetto Suor Priscilla per il suo carattere gioviale, semplice, capace di sdrammatizzare le situazioni e sempre attenta ai bisogni degli altri. Dopo la chiusura della comunità, suor Priscilla ha offerto il prezioso servizio di portinaia nella casa madre di Gandino, dove è deceduta. I funerali sono stati celebrati a Gandino mercoledì 21 gennaio 2015.

Serena, silenziosa, schiva...

Suor Priscilla è stata 30 anni a Chignolo. Era una brava cuoca, una suora serena, silenziosa e schiva. Amava stare in comunità, ascoltando, dialogando con le sorelle dopo i suoi servizi in cucina. Era fedele e puntuale ai momenti di preghiera, molto disponibile al servizio, sollecita nello stirare la biancheria. Era benvoluta e apprezzata dalla gente del paese, con cui si intratteneva con cordialità. Si interessava dei loro problemi e assicurava la preghiera per ogni loro bisogno. Alla domenica pomeriggio andavamo insieme a trovare gli ammalati, lei li ascoltava e incoraggiava invitandoli alla fiducia nel Signore e nella Madonna. Prima della caduta e della successiva riabilitazione accoglieva i sacerdoti del paese a pranzo e li serviva con amore.

Aveva un nipote missionario del Pime, che era stato alunno di Madre Dositea. Egli veniva spesso a trovare la zia. Una volta venne con Mons. Capovilla, il segretario personale del cardinal Roncalli e lei fu molto felice. Dopo 50 anni di permanenza a Chignolo le è costato non poco lasciare la comunità. Concluse la sua vita a Gandino ricca di anni e di esperienza.

Suor Angelica Defendi

Grazie, suor Priscilla!

Ho vissuto con suor Priscilla sedici anni a Chignolo d'Isola (Bergamo). Di carattere vivace, era sempre disponibile e generosa ad ogni richiesta di aiuto.

Nella sua semplicità di cuoca era brava nel cucinare, soddisfacendo ai bisogni primari della comunità per custodire la salute delle sorelle. Amava la vita comunitaria, godendo della gioia e serenità del vivere fraterno. Nell'incontrare le persone era cordiale, sempre serena e, se succedeva una discussione animata, subito ritornava il dialogo fraterno con il perdono vicendevole e sereno. Quando la incontravo a Gandino,



ricordavamo a vicenda i bei tempi vissuti insieme. Grazie, suor Priscilla per la tua presenza e la tua serenità interiore trasmessa con la preghiera. Con Maria, dal cielo intercedi numerose vocazioni alla scuola di Gesù, nostro Maestro.

Suor Umbertina Sangalli

Il ricordo di una mamma

Suora dal carattere forte come il suo aspetto fisico. Dedita al suo lavoro come cuoca sia nella scuola materna sia nella comunità religiosa. Sempre disponibile a dare una mano dove c'era bisogno. Anche dopo aver subito, per grave malattia, un intervento chirurgico, sopportò il suo dolore in silenzio e durante la convalescenza fu sempre disponibile, laboriosa e generosa. Suor Priscilla lasciò alla comunità di Chignolo d'Isola e alle mamme della Scuola materna un segno di rispetto, altruismo, disponibilità e affetto.

Una mamma della scuola materna



Amava la vita comunitaria...

*Nella comunione fraterna
l'Orsolina sperimenta la
mistica presenza
del Signore risorto
grazie all'amore
reciproco...*

*La comunità religiosa
è casa e scuola
di comunione,
dove si impara ad aprire e
riaprire costantemente
il dialogo della carità,
capace di armonizzare
le diversità.*

*L'Orsolina
si impegna a creare
relazioni di stima,
di fiducia reciproca
per favorire
un clima sereno
di condivisione,
di comprensione,
di aiuto...*

Regola di vita, 59 e 61



Sr. M. Amata Angaroni: amore preveniente



20 maggio 1924 - 2 marzo 2015

Ines Angaroni (suor Amata) nacque a Gerenzano (Varese) il 20 maggio 1924, da Ambrogio e Bambina Bianchi. All'età di 22 anni lasciò la sua famiglia e chiese di entrare nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino; era il 23 febbraio 1946. Dopo pochi mesi, nell'agosto 1946 iniziò il cammino di Noviziato e il 28 agosto 1948 emise la prima Professione religiosa, insieme ad altre 12 giovani. Nei primi anni di vita religiosa si dedicò alla scuola di lavoro per le ragazze in diverse comunità: Torre Pedrera (Forlì) fino al 1949, Costa Imagna (Bergamo) fino al 1950 e Ghisalba (Bergamo) dal 1950 al 1964. Consacrò la sua vita a Dio in modo definitivo con la Professione perpetua il 28 agosto 1954.

Dal 1964 al 1974 fu a Tossignano (Bologna), dove proseguì la sua missione educativa tra le ragazze insegnando loro l'arte del taglio, cucito e ricamo. Richieste per il servizio alla casa di spiritualità "Villa Santa Maria" proprio nel 1964, le Suore Orsoline resteranno in tale opera fino al gennaio 2003 offrendo il loro aiuto per il guardaroba e la cucina, attente anche ad altri servizi per la parrocchia.

Dal 1974, suor Amata passò in varie comunità, disponibile a diversi compiti e servizi: da guardarobiera a superiora (a Cesenatico e Solarolo), come portinaia (Roma – Tomba di Nerone) e aiutante nella scuola materna (Borgomontenero – Latina). Nell'agosto del 1978 a Formia conseguì il Diploma per insegnare nella scuola materna e il settembre successivo con-

tinuò la sua missione tra i più piccoli, in qualità di insegnante, prima a Borgomontenero, per 3 anni, poi a Terracina (Latina) per 7 anni fino al 1988. Nel 1989, ritornata in terra bergamasca, entrò a far parte della comunità di Fiorano al Serio, dove prestò il suo aiuto in vari modi, tra cui il servizio di portinaia per accogliere bambini e ragazzi che ogni giorno varcavano la porta dell'Istituto "Sant'Angela". A gennaio del 2009, per motivi di salute, lasciò la comunità in cui aveva vissuto ormai per 20 anni, e fu accolta nella casa madre di Gandino, dove continuò per un po' di tempo il suo servizio di portinaia, finché le forze glielo consentirono. Poi sarà soprattutto, come ogni consorella di casa madre, "lampada vivente", pregando giorno e notte e offrendo sacrifici e sofferenze per i bisogni dell'Istituto, della Chiesa e del mondo intero. Ora che ha raggiunto la piena e definitiva unione con il Cristo Risorto, le chiediamo di continuare a "vigilare" su di noi, perché possiamo vivere fedelmente la nostra vocazione di consacrate.

I funerali si sono celebrati mercoledì 4 marzo alle ore 10.00 nella chiesa di San Mauro, a Gandino.

Come un bimbo in braccio a sua madre...

Ho avuto modo di conoscere Suor Amata per breve tempo a Fiorano e a Villa d'Adda. Di lei ricordo la grande abilità nel ricamo, nel lavorare a uncinetto, nel chiacchierino. Dalle sue abili mani uscivano ricami per tovaglie d'altare, centri tavolo di ogni tipo e misura, uno più bello dell'altro. Possedeva una formidabile capacità creativa, che trasmetteva con gioia a chi si mostrava desideroso di apprendere la sua arte e di creare modelli nuovi. Con grande pazienza, insegnava e accompagnava i primi passi dei suoi apprendisti. Non era gelosa dei suoi modelli, delle sue intuizioni, ma li condivideva con evidente soddisfazione. Anche a Gandino, nell'ultimo tratto della sua esistenza terrena, per quel che poteva, ha mantenuto vivo il suo interesse in tal direzione.



Lavorava nel silenzio, senza farsi troppo notare, coltivando la sua unione con il Signore. Mi sembra che le si addica bene il salmo 131: «Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo, io sono tranquillo e sereno come un bimbo in braccio a sua madre, come bimbo svezzato è l'anima mia».

Ascoltando le testimonianze di alcune suore anziane di Gandino, sempre relative a suor Amata, ho potuto constatare ulteriormente la sua statura umana e spirituale che declinava nel quotidiano in rapporti semplici e cordiali, capaci di intuire e prevenire i bisogni altrui. Ricorrente è stato il richiamo alla sua mitezza, alla capacità di perdono negli eventuali malintesi, alla benevolenza che donava e che riscuoteva nel suo servizio come maestra di lavoro, al silenzio che coltivava con attenzione e al rispetto che aveva per le persone, bambini, giovani e adulti. «Suor Amata non parlava mai male di nessuno, neppure di chi a volte le causava qualche piccola sofferenza», mi confida un'infermiera che l'ha seguita nell'ultimo tratto della sua vita.

Grazie, suor Amata, della bella testimonianza che hai depositato nel cuore di chi ti è stato vicino con amore. Suor Amata ha vissuto per 20 anni nella comunità di Fiorano al Serio, regalando il suo sorriso a tante persone. Ho incontrato la signora Anna che l'ha conosciuta e le ho chiesto cosa ricorda di lei.

Qui di seguito è riportata la sua sentita testimonianza.

Suor Lucia Bosio

In suor Amata ho trovato un tesoro

Suor Amata è sempre stata molto cordiale ed amorevole con me. Pensava prima ai bisogni degli altri, poi a se stessa, proprio come ha testimoniato e insegnato Gesù. Aveva sempre una parola dolce e rassicurante per tutti i sofferenti.

Ringrazio il Signore per avermela fatta incontrare. L'ho conosciuta quando mio figlio ha cominciato a frequentare la Scuola dell'infanzia, a Fiorano. Essendo lei portinaia, avevo l'occasione di vederla e di intrattenermi, per ogni necessità, con una certa frequenza.

Mi è stata di grande aiuto per la crescita di mio figlio e in momenti particolarmente difficili per la mia famiglia. La sua preghiera, la vicinanza, i suoi saggi consigli, il suo interessamento e l'amichevole condivisione erano come balsamo per il mio cuore, per la mia vita e per quella della mia famiglia. Tra me e suor Amata si è stabilito un rapporto di grande fraternità e di aiuto reciproco.

Nei dieci anni di permanenza di mio figlio nell'Istituto S. Angela, la nostra comunicazione, grazie alla frequentazione quotidiana, è andata via via approfondendosi, in uno scambio sereno e costruttivo. Era per me come una madre spirituale, a cui manifestavo tutti i miei dubbi e problemi e ne ricevevo ascolto, sagge indicazioni e tanta pace. Con grande pazienza e fermezza mi ha insegnato a fare il chiacchierino, di cui lei era una grande esperta ed appassionata cultrice. Con fatica ne ho appreso l'arte, ma ora mi so muovere con destrezza e creatività. Alla prima comunione



Festa del 50° anniversario di professione di suor Amata



Suor Amata con suor Lorenzina



*«Beato chi ama
il proprio amico in Te,
perché allora
non lo può perdere,
perché in Te
lo può sempre trovare»
(S. Agostino).*

di mio figlio Giuseppe ho realizzato a chiaccherino le bomboniere di partecipazione, con grande soddisfazione mia e della mia cara istruttrice.

Anche ora che è tornata alla casa del Padre, me la sento ancora vicina, mi rivolgo per ogni necessità alla sua preghiera di intercessione, con grande risultato. È proprio vero il detto sapienziale: «Chi ha trovato un amico, ha trovato un tesoro», io l'ho veramente sperimentato e ne ringrazio il Signore e la carissima suor Amata.

«Beato chi ama il proprio amico in Te, perché allora non lo può perdere, perché in Te lo può sempre trovare» (S. Agostino). È proprio così. Grazie, suor Amata!

Anna Faraone

Seminatrice di bene

*«Confida nel Signore e fa il bene, abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore».*

Questi versetti del salmo 36 si addicono benissimo a suor Amata: donna consacrata che nella sua vita di fede ha confidato nel Signore e ha seminato il bene con amore intelligente e preveniente.

Il saper prevenire l'ha sempre caratterizzata, per far sì che sorelle e persone con le quali veniva a contatto non fossero a disagio. Sapeva “vedere”; prevenire con la gioia umile e serena, la semplicità dei piccoli, con un cuore compassionevole, la capacità di godere del bene degli altri. Il tutto vissuto con passione e amore all'Istituto, ai Superiori, nello stile che ci è proprio. È stata una eccellente maestra di lavoro e con esso ha formato ragazze e mamme. A noi raccoglierne l'eredità.

Suor Casta Conti e suor Zita Magagnoli



La comunità di Fiorano nel 1993



Sr. M. Provvida Rudelli: piccola lanterna



9 novembre 1925 - 4 marzo 2015

Elisa Rudelli (suor Provvida) nacque a Gandino da Antonio e Maria Bosio, il 9 novembre 1925. Il 3 febbraio 1947 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino. Il 30 agosto 1947 iniziò il cammino di Noviziato e il 23 marzo 1950 emise la prima Professione religiosa a Bergamo, in casa generalizia, nelle mani di Madre Gesuina Seghezzi. Giovane suora, venne mandata per un anno come aiutante nella scuola materna di Ponte Selva (Bergamo); l'anno successivo, nel settembre 1951, entrò a far parte della comunità di Romanengo (Cremona) e si dedicò all'educazione dei piccoli nella scuola materna. Qui vivrà un bel tratto della sua vita religiosa; infatti anche dopo la Professione definitiva, celebrata il 28 agosto 1955, ritornerà a Romanengo fino al 1977. In seguito passerà in varie comunità della bergamasca, sempre aiutando nella scuola materna, dal 1977 al 1980 a Capizzone, dal 1980 al 1990 a Ranzanico, dal 1990 al 1996 a Parre, dal 1996 al 1998 a Capriate, poi a Ghisalba fino al 2003, anno in cui si chiuse tale comunità. Trascorse ancora tre anni, fino al 2006, nella scuola materna di Casnigo, poi da lì raggiunse la casa di Gandino.

Le suore che l'hanno conosciuta nelle ultime comunità in cui è vissuta, ormai ricca di anni e libera dall'attività apostolica, la ricordano come una persona silenziosa, discreta, disponibile, impegnata a compiere bene i piccoli servizi a lei affidati, attenta ai bisogni delle sorelle, presenza costante e serena nella casa e nella comunità. Quando, al termine dell'ora-

rio scolastico, chiudevano la scuola e si trasferivano negli ambienti della casa religiosa, erano accolte benevolmente da lei, impegnata a lavorare con l'uncinetto. Bastava uno sguardo per cogliere se qualcosa, durante la giornata "era andato storto": si prendeva a cuore la sorella e subito, senza invadere, aveva quella parola buona che rassicurava e dava fiducia. Sapeva ascoltare anche vissuti non espressi e con lo sguardo e il sorriso incoraggiava a continuare il cammino, come una "piccola lanterna" che illumina la strada da percorrere. In qualche comunità, oltre all'aiuto nella scuola materna, cucinava per le suore, e questa era un'altra possibilità di esprimere la sua premura e delicatezza per ciascuna.

Anche nella casa di Gandino, dove giunse all'età di 81 anni, continuò a caratterizzarsi per la sua umiltà e disponibilità a compiere umili servizi, per donare al giardino e alla casa quel decoro e ordine assicurato dall'ambiente pulito. Chi può dimenticarla mentre ricurva sulla scopa, in silenzio, spazzava le foglie dai vialetti del giardino e del chiostro? Quando la si incontrava, non mancava mai di avere quella parola giusta al momento giusto...

Suor Provvida Rudelli si è addormentata nelle braccia del Padre la sera del 4 marzo 2015. Il funerale si è celebrato sabato 7 marzo nella chiesa di San Mauro.

Ricca di premura

Suor Provvida, donna aperta a Dio e alle sorelle della sua comunità. Sollecita per il bene e il bisogno di ogni sorella. Non ricca di parole, ma ricca di attenzioni, di premura, di umanità. Sapeva ascoltare e faceva proprie le preoccupazioni di chi si rivolgeva a lei per un aiuto spirituale. Donna di preghiera vissuta. Negli spazi liberi da impegni comunitari, si trovava sempre con la corona in mano, con i libretti della Madonna e del Sacro cuore che teneva sempre stretti a sé, come tesori. Nella lunga malattia e infermità fisica, ha dato testimonianza di grande serenità interiore e di



abbandono alla volontà di Dio. Ha mantenuto il suo sorriso, che regalava a tutti coloro che l'accostavano per prendersi cura di lei. Era sempre riconoscente per ogni minima attenzione alla sua persona. Grazie suor Provvida, sei stata una vera Orsolina e lasci dietro di te una scia luminosa che ci illumina e ci coinvolge.

Suor Angela Piffari

Con semplicità e letizia

I miei contatti con suor Provvida, mia prozia, sono stati costanti nel corso degli anni, anche se si sono quasi sempre limitati a delle brevi visite, da solo o con la mia famiglia, nelle diverse case dove ha vissuto il suo apostolato (ricordo Endine, Parre, Ghisalba, Capriate, Casnigo e, da ultimo, Gandino).

Ha sempre vissuto la sua vocazione con semplicità e letizia, quasi sempre in case a servizio di una scuola materna. Non avendo studi alle sue spalle, prestava il suo aiuto nelle mansioni più semplici: custodire i bambini nei momenti di arrivo o partenza dall'asilo, nei pasti, nel piccolo riposo pomeridiano. Si tratta di piccoli gesti, legati alle necessità quotidiane, all'apprendimento della buona educazione: dire grazie, chiedere per favore... uniti all'insegnamento dei primi gesti di devozione: il segno della croce, piccole preghiere.

Si tratta di gesti e di insegnamenti piccoli, apparentemente insignificanti, ma forse tanto importanti nell'aiutare i bambini a crescere sentendosi amati, riconosciuti, e insieme responsabili. Semi capaci di penetrare a fondo nel terreno di giovani vite e di portare poi il loro frutto. Accanto a ciò, i lavori quotidiani a servizio della comunità religiosa, soprattutto nella gestione della biancheria e delle pulizie. E poi i contatti con le famiglie dei bambini, la partecipazione alle funzioni della parrocchia.

Tra le caratteristiche di suor Provvida segnalerei la capacità di mantenere legami con la famiglia di origine. Proveniva da una famiglia numerosa, e nel corso della vita religiosa ha cercato di mantenere sempre i contatti con sorelle, fratelli, nipoti e pronipoti: in occasione delle brevi vacanze, con brevi "fughe" all'inizio e alla fine degli esercizi spirituali annuali a Gandino, o per mezzo delle visite che gli rendevamo. Spesso si serviva di piccoli gesti come la confezione di lavori ad uncinetto o di ricamo alle quali si dedicava nel tempo libero. Soprattutto accompagnava con il ricordo quotidiano nella preghiera del rosario, uno per uno, tutti i parenti, vivi e defunti. È un tratto che ha segnato il suo modo di essere religiosa, e che ha influito positivamente in particolare nella vita di alcune famiglie di nipoti che l'hanno sentita maggiormente vicina. Questo quello che ho potuto vedere dall'esterno, il resto rimane naturalmente nel cuore di Dio, come il mistero di ogni vocazione.

d. Paolo Rudelli





Sr. M. Azelia Battaglia: ...come un fiocco di neve!



22 dicembre 1928 - 15 marzo 2015

Maria Battaglia (suor Azelia) nacque a Mirandola, in provincia di Modena, da Angelo e Maria Marchesi, il 22 dicembre 1928.

Il 1° agosto 1950 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline, dove il 5 aprile dell'anno seguente, nel 1951, iniziò il percorso formativo del Noviziato che la condusse a celebrare la prima Professione il giorno 26 marzo 1953 nella casa generalizia a Bergamo. Sei anni dopo, il 23 marzo 1959, emise la Professione definitiva.

Nei suoi primi anni di vita religiosa fu in una comunità di Milano, l'Opera Nazionale Piccoli di Padre Beccaro, dove prestò il servizio di guardarobiera. Nel 1967 venne mandata, insieme ad altre cinque suore, a Bonate Sotto, presso l'Istituto A. Bernareggi-Broglio dedito all'assistenza e all'educazione dei fanciulli minorati psichici. La direzione dell'opera, di nuova apertura, venne affidata alle Suore Orsoline da Mons. Marco Farina, Prevosto di S. Maria delle Grazie e Presidente della P.O.A di Bergamo. La superiora era Madre Riccarda Seghezzi, vi erano poi tre suore maestre, una capo-cuoca e una capo-guardarobiera. Riguardo a quegli anni, ecco che cosa ricorda suor Zita Magagnoli:

«Incontrai suor Azelia nell'anno in cui fummo chiamate da Madre Dositea Bottani, Superiora generale, a prestare il nostro servizio all'Istituto A. Bernareggi di Bonate Sotto, io come insegnante, lei come infermiera (ma faceva un po' di tutto). L'Istituto accoglie-

va bambini dai 6 ai 12 anni, oligofrenici provenienti dai paesi della bassa pianura dell'Isola: Bonate Sopra, Chignolo, Presezzo, Filago, Ponte San Pietro... Colsi subito in lei una particolare attenzione verso quei bambini: accoglienza, bontà, pazienza, donazione. Non ho più dimenticato una frase che mi disse all'inizio, quando tutte ci "rimboccammo le maniche", ma senza sapere da dove incominciare: "Ricordati, qui si gioca ad amare".

Un altro aspetto mi piace ricordare: la sua serenità interiore, la gioia, la passione.

Ho colto come segno della Provvidenza il suo ritorno al Padre nella domenica Laetare. Sempre entusiasta, sempre la parola di incoraggiamento, specie per quei





genitori che faticavano ad accogliere l'handicap dei loro figli.

Quante volte le dicevo: "Ma perché ti alzi così presto?" e lei: "La preghiera, la preghiera...!". Sì, la preghiera le dava anche la forza di ricominciare quando qualche brigantello le faceva i dispetti. La chiamavano "fiocco di neve"; sempre precisa, ordinata, educata, con una bella capacità di relazionarsi con medici, infermieri, assistenti sociali, insegnanti».

Suor Azelia rimase a Bonate Sotto per dieci anni, fino al 1977, anno in cui, mandata a Gandino nella comunità dell'orfanotrofio, continuò a prodigarsi per i minori in difficoltà, in questo caso, le ragazze orfane o lontane dalla famiglia per motivi vari. Senz'altro l'esperienza dell'*Istituto Bernareggi* l'ha arricchita e dotata di quell'attenzione materna indispensabile per chi opera in un orfanotrofio.

Dopo trent'anni circa di vita religiosa, impegnata al



Suor Azelia con Mons. Giovanni Locatelli

servizio dei piccoli, ecco giungere una nuova chiamata: il bergamasco Mons. Giovanni Locatelli, nominato vescovo di Rimini e Montefeltro, chiese alla Madre generale due suore per il servizio in episcopio a Rimini. Madre Graziosa Bugini, riconoscente per il servizio della predicazione e della direzione spirituale che per molti anni Egli aveva prestato all'Istituto, accettò la richiesta e assegnò tale incarico a suor Azelia e a suor Agostina Corvo.

Così, il 16 luglio 1982 le due suore partirono per Rimini. Suor Azelia vi restò fino al 1988; poi, nominato Vescovo di Vigevano, Mons. Locatelli chiese alla Madre generale di poter continuare a ricevere il prezioso servizio di suor Azelia e di suor Leonarda Negri, anche nella nuova sede.

Le suore si trasferirono a Vigevano (Pavia) fino al 15 ottobre 1999.

Alla notizia che Mons. Giovanni Locatelli intendeva ritirarsi nella sua terra d'origine, le suore lasciarono definitivamente l'episcopio.

Alcuni giorni dopo, suor Azelia era pronta per entrare a far parte di una nuova comunità: il pensionato di Porta Dipinta in Bergamo Alta. Anche se ricca di anni, mantenne il suo entusiasmo e la sua passione per il mondo giovanile. Il suo aiuto, offerto in vari modi anche in questa casa, le consentì di rinnovare il suo impegno di consacrazione a Dio e ai fratelli, in particolare alle giovani che accompagnava benevolmente nelle loro giornate di studio, salutandole con "occhi sereni e labbra sorridenti". Presenza materna, fu attenta ai bisogni di ciascuna e pronta a soddisfare le molteplici richieste. Le ospiti del pensionato che l'hanno conosciuta la ricordano servizievole, capace di rasserenare e dare speranza con parole semplici che arrivavano al cuore.

Per qualche mese, suor Azelia, in sostituzione di suor Lisetta Previtali, andò anche al servizio di Mons. Giulio Oggioni, Vescovo di Bergamo, che apprezzò il suo spirito di sacrificio e la sua serenità in ogni situazione.

L'8 febbraio 2012, dopo alcuni mesi di permanenza nell'infermeria della Casa generalizia, suor Azelia Battaglia giunse in Casa madre a Gandino, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Concluse la sua corsa la mattina di domenica 15 marzo 2015. I funerali si sono celebrati martedì 17 marzo a Gandino.



Il profumo delle piccole cose

Suor Azelia era una persona di corporatura minuta. Al primo incontro nelle comunità l'ho pensata debole e fragile, invece era vivace, aperta e informata di tutti i modi che si conoscono per raggiungere la concordia e la serenità con gli altri.

Possedeva un cuore grande nel prestare tutti i servizi necessari in comunità per vivere con le consorelle e con le persone che il Signore affida alle nostra cura educativa. Nessun sacrificio la fermava di fronte alle necessità: sapeva fare di tutto. Era sempre disponibile verso le consorelle anche per la cura dell'abbigliamento: a volte le piccole cose arrivavano in dono all'una e all'altra perché lei si era accorta che mancavano.

La sua grande cura era per il servizio in chiesa, all'altare del Signore: le tovaglie più belle lo ornavano, nelle feste, per dimostrare a Gesù il suo amore, che esprimeva con il decoro e il gusto della bellezza per la sua Casa, insieme alla preghiera costante e prolungata.

Sono stata a Gandino per un periodo di convalescenza e in quel tempo l'infermiera che accompagnava le ammalate in sala, la lasciava vicino a me. Suor Azelia non parlava più, ma il suo volto esprimeva serenità; ogni tanto però, si faceva seria e preoccupata, mi prendeva una mano e me la stringeva forte forte... forse sentiva che la morte era vicina! Dopo alcuni giorni dal mio ritorno a Bergamo ella ha raggiunto il suo Signore.

Il suo ricordo mi è rimasto nel cuore: una suora buona, silenziosa, umile, disponibile sempre, piena di carità e di buoni esempi.

Suor Nice Sorlini



Suor Azelia e suor Agostina Corvo con Papa Giovanni Paolo II nell'episcopio di Rimini il 29 agosto 1982

*Un giorno
andai al pensionato
di Città Alta:
lì, incontrai suor Azelia.
Era in lavanderia,
alle prese con la lavatrice.
Pur salutandomi,
continuò a lavorare di lena,
senza fermarsi un minuto,
spargendo tante virtù
d'amore per la gloria di Dio
e per la salvezza delle anime.
Non badava a fatiche:
non essendoci l'ascensore,
andava avanti e indietro
per le scale, attendendo a
questo umile lavoro
con generosità.
Si offriva spontaneamente
per servire le sorelle
e la sua comunità
anche nelle piccole cose.
Una sorella
che viveva con lei,
afferitava:
"Mai diceva di no!
Era disponibile in tutto e
servizievole!"
Grazie, suor Azelia,
per il tuo esempio di vita,
per le tue virtù
e per la tua umiltà.
Dal Cielo, ricordati di noi.*

Una suora Orsolina



Sr. M. Severina Borghini: seminatrice di bontà e sapienza



21 maggio 1914 - 12 aprile 2015

Elisa Borghini (suor Severina) nacque a Galeata (Forlì) il 21 maggio 1914 da Ermenegildo e Teresa Torelli. Il 28 maggio 1933 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e l'anno successivo, il 24 marzo 1934, intraprese il cammino di Noviziato che la preparò alla prima Professione religiosa, il 26 marzo 1936. Alcuni anni dopo la seguì la sorella Eva Maria (suor Genesisia, missionaria in terra d'Africa, che l'ha preceduta nel viaggio di ritorno al Padre, nell'ottobre 2014).

Fin dai primi anni di vita religiosa, suor Severina imparò ad amare il Signore dedicandosi all'umile ma prezioso servizio di cuoca, impegno che vivrà per tutta la sua vita, finché le forze glielo consentiranno. Giovane suora, negli anni di preparazione alla Professione definitiva, tra il 1936 e il 1942, passò in tre comunità diverse: la Casa Divina Provvidenza di Bergamo, opera dedita all'assistenza delle sordomute adulte, la Casa delle Casermette a Roma e l'Istituto scolastico San Giuseppe di Terracina. Il 25 marzo 1942, consolidata nella volontà di consacrarsi per sempre a Dio, emise la Professione perpetua. Da Terracina le fu chiesto di trasferirsi nuovamente nella città eterna, presso la parrocchia "Cristo Re", in servizio ai Sacerdoti del Sacro Cuore, fino al settembre 1946, quando, chiamata al Collegio Vescovile di Cologna, ritornò in terra bergamasca. Dal 1947 al 1950 fu a Fabriano (Ancona), insieme ad altre tre suore, per

dare inizio ad una comunità religiosa in servizio ai Padri Benedettini Silvestrini all'Eremo di San Silvestro, presso il loro Noviziato. Nell'ottobre del 1950, sempre rispondendo alla richiesta del Padre generale dei Benedettini, l'Istituto mandò altre suore alla loro Scuola Apostolica di Matelica (Macerata), tra esse suor Severina che accettò il nuovo incarico collaborando a tale opera a favore dei giovanissimi aspiranti alla vita religiosa; vi rimase per nove anni. Negli anni successivi continuò la sua missione di Suora Orsolina, sempre tra pentole e fornelli, in varie comunità: l'Istituto scolastico San Gaetano a Roma (1959-1966), l'ospedale di Gandino (1966-1970), il soggiorno Cardinal Schuster a Cesenatico (1970-1982), le opere educativo-assistenziali a Romanengo (Cremona) e la scuola materna di Capizzone (Bergamo), ultima casa in cui svolse la sua attività di cuociniera, prima di ritirarsi nella quiete della casa madre di Gandino dove giunse nel 2004, ricca di anni ma ancora desiderosa di fare del bene.

Sicuramente, nella lunga vita che il Signore le ha concesso, suor Severina ha potuto spargere semi di bontà e sapienza, arricchendo coloro che incontrava, piccoli e adulti, rivelando le sue attenzioni materne per soddisfare i vari bisogni, nutrendo non solo il corpo ma anche il cuore di tanti fratelli attraverso parole e sorrisi capaci di suscitare la nostalgia di Dio. Era una donna di preghiera e dai suoi occhi traspariva il Cielo!

I parrocchiani di Capizzone la ricordano in modo particolare per essere stata una presenza attenta, serena e discreta, accogliente verso tutti.

Grazie, suor Severina, per ciò che sei stata per la nostra famiglia religiosa. Continua a intercedere presso il Padre per noi il dono di un cuore innamorato di Dio, sensibile alle necessità dei fratelli e generoso. Suor Severina ha pronunciato il suo "Eccomi" definitivo la sera di domenica 12 aprile 2015, festa della Divina Misericordia. I funerali sono stati celebrati martedì 14 aprile a Gandino.



Il mio primo incontro con te



Carissima suor Severina, appena ho saputo della tua partenza da questa vita verso la Casa del Padre misericordioso, mi è venuto spontaneo guardare la mia foto all'età di 16 anni e subito ho fatto memoria del mio primo incontro con te, avvenuto nel lontano anno 1954,

a Matelica (Macerata), presso la Scuola Apostolica dei Padri Benedettini Silvestrini, dove lavoravo come guardarobiera. Tu eri cuoca e, insieme a suor Albina Locatelli e a suor Odilia Bocardelli, le suore che formavano la comunità in quegli anni, oltre a servire i Padri, ti prendevi cura di noi, ragazze in servizio. Allora io ero desiderosa di consacrarmi interamente al Signore; purtroppo non riuscivo a trovare l'istituto che appagasse il mio desiderio di una presenza umile e semplice nel sacrificio. Finalmente questo mio ideale lo trovai incarnato in te, suor Severina, donna forte, tenace, schietta e disponibile ad ogni richiesta. Ricordo bene le tue visite davanti al tabernacolo, il tuo stare con Lui che non consisteva nel dire tante parole, ma nell'ascoltare la sua voce.

Io, curiosa, piano piano aprivo la porta della cappella e ti guardavo facendo la mia riflessione: che bello stare alla presenza del Signore!

Dopo due anni vissuti in tua compagnia, nel 1956, decisi di entrare nell'Istituto delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino, sicura che con l'aiuto del Signore e di Maria Santissima, avrei realizzato il mio sogno. Tu, cara amica suor Severina, eri molto orgogliosa della mia scelta e hai sempre pregato per la mia perseveranza. Ora che hai raggiunto la pienezza della vita vicino al Cristo Risorto, intercedi perché non mi venga meno l'entusiasmo della prima ora, pur nell'età avanzata.

Suor Consiglia Ciprietti

Quanto è bello che le sorelle vivano insieme!

Quanti ricordi dei bei anni vissuti insieme a Capizzone! Innanzitutto la tua premura e la tua saggezza come cuoca, nel prevenire e accontentare le Sorelle, i bambini e i Sacerdoti ospiti per tanti anni al nostro tavolo a mezzogiorno, tanto che Monsignor Paravisi, allora Vicario generale, visitando il nostro paese disse: «Questo è un apostolato nascosto e stupendo, aiutando così i nostri preti».

Prezioso è stato anche il tuo contributo come catechista dei piccoli, fino ai tuoi quasi novant'anni, preparandoti scrupolosamente!

E i tuoi inviti ai catechisti a gustar la tua "piadina" per passare in armonia qualche serata, per favorire l'amicizia e la gioia fraterna, così importanti per superare gli scoraggiamenti e le delusioni possibili.

E la tua preghiera quotidiana, puntuale, fervorosa, prolungata che ti ha aiutato a superare i momenti dolorosi che la vita riserva a tutti, che confidenzialmente raccontavi affinché potessimo confrontarci, consolarci e aiutarci a vicenda!

La vita ti ha regalato un secolo intero, ora ti penso a godere la vita senza fine!

Grazie, suor Severina, di tutto quello che ci hai fatto godere, della tua umiltà, della tua semplicità... Ringrazio il Signore di averti incontrata e di aver goduto della tua amicizia che mi fa dire: quanto è bello che le Sorelle vivano insieme!

Suor Felicissima Milani



Un momento di festa alla scuola materna di Capizzone



Sr. Maria Grazia Rama: «in simplicitate sacrificium»



18 luglio 1936 - 14 aprile 2015

Erminia Rama (suor Maria Grazia) nacque ad Arcene il 18 luglio 1936 da Alessandro e Assunta Abati. Il 2 febbraio 1957 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 27 marzo 1958 iniziò il Noviziato. Emise la prima Professione religiosa il 30 marzo 1960 e la Professione definitiva il 29 marzo 1966.

Nei suoi primi anni di vita religiosa prestò il suo aiuto come educatrice nelle scuole materne di Bergamo, Bianzano, Peia e Chignolo d'Isola; a Chignolo rimase dal 1963 al 1974, anno in cui conseguì il diploma di insegnante di scuola materna. Dal 1974 al 1977 fu a Parre, dove ritornerà ancora per due anni nel 1982, dopo cinque anni di insegnamento nella scuola materna di Ghisalba. Trascorse due anni anche nella comunità bresciana di Mazzunno e nel 1986 fu chiamata a Bergamo, in casa generalizia, dove rimarrà fino al 2013.

Nel lungo periodo di servizio alle sorelle di casa generalizia, suor Maria Grazia ha continuato a rivelare la sua bontà d'animo, la sua pazienza, accoglienza e disponibilità svolgendo con cura il suo compito di refettoriera e rendendosi utile anche per altri umili servizi. Negli ultimi anni, venendo un po' meno le forze, si dedicava con maggior intensità e fedeltà alla preghiera: spesso la si poteva trovare in cappella, raccolta in preghiera, testimone di una rinnovata consegna di sé a Dio, quale "lampada vivente" che offre e veglia per i bisogni dell'intero Istituto. L'accettazione serena della malattia è stata per tutte un richiamo

a confidare nella Provvidenza di Dio e a credere che tutto concorre al bene di coloro che lo amano.

Suor Maria Grazia è andata silenziosamente incontro al Signore la sera del 14 aprile 2015. I funerali si sono celebrati a Gandino giovedì 16 aprile.

Ricordando suor Maria Grazia

Ho visto una giovanissima suora commuoversi, alla notizia della morte di suor Maria Grazia: «Era una santa», ha detto con spontaneità; e ho consolato una novizia africana che, pur conoscendola da poco, diceva: «Mi sembrava mia nonna. Mi voleva bene e anch'io le ho voluto bene».

Che cosa dovremmo dire noi, che siamo state con lei per ben 27 anni in casa generalizia? Una cosa semplice: abbiamo vissuto insieme una profonda e meravigliosa avventura di sororità.

Dal refettorio della casa generalizia, dove arrivano suore di tutte le comunità, suor Maria Grazia era la sorella di tutte, semplicemente sorella. Puliva, preparava la tavola, attenta a tutti i dettagli per rendere ospitale l'ambiente, salutava chi entrava a prendere una bevanda o un frutto, sorrideva e diceva una buona parola. Il tempo libero era impiegato nelle sue due occupazioni preferite: la preghiera e il lavoro a uncinetto con l'ascolto di Radio Maria o Radio Mater, che aprivano il suo cuore alle dimensioni della Chiesa e del mondo. Molte le intenzioni della sua preghiera: per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, soprattutto quelli in difficoltà, per la Madre generale, per le consorelle missionarie e per le giovani in formazione, i malati, i popoli in guerra.

A volte, seduta vicina a lei in sala di comunità mentre confezionava centrini ad uncinetto, le chiedevo del suo passato e lei parlava volentieri delle "sue brave ragazze" nelle scuole di lavoro, dell'apostolato nelle parrocchie in cui era passata, delle persone che aveva incontrato e che le telefonavano anche a distanza di molti anni. Riferiva poi le notizie di cronaca radiofo-



nica a modo suo e, quando non capiva qualcosa delle complicate questioni della politica italiana e mondiale, le davo qualche semplice spiegazione, dopo di che lei concludeva: «Allora dirò un rosario perché le cose vadano meglio».

Mi affascinava la sua delicata attenzione agli altri, il suo desiderio di far contento qualcuno. Ho provato a stuzzicarla sulla sua vita interiore e, benché fosse schiva nel parlarne, sono rimasta sorpresa per la sua fede profonda, incentrata sulla presenza viva di Gesù e della “Mamma Maria Santissima”. Si affidava a loro nei suoi problemi di salute, nelle difficoltà spirituali e si sentiva incoraggiata a camminare. Si era impegnata a pregare ogni giorno per me, perché lo Spirito Santo mi illuminasse nel lavoro delle cause dei Santi.

Sento vera, oggi più che mai, questa sua promessa e conto sulla sua intercessione, perché sono convinta che suor Maria Grazia è uno dei “piccoli” del Vangelo prediletti da Gesù. Una vera Orsolina che ha vissuto “in simplicitate sacrificium” secondo il nostro carisma.

Suor Melania Balini

La nostra suora speciale...

Cara zia Suora, con poche parole voglio ringraziarti a nome di tutti i nipoti, per quello che hai fatto per noi. Sei e sarai sempre la nostra suora speciale e ammirabile con il tuo viso dolce e sereno, anche se sofferente. Ogni volta che venivamo a trovarti eri molto felice e non sapevi come farci star bene, ci facevi accomodare e ci offrivi una cioccolata, tutti seduti allo stesso tavolo con qualcosa da raccontare. Per te era una gioia immensa vederci, ci dicevi sempre che pregavi per noi tutti i giorni, elencando uno ad uno i nostri nomi, e ci ricordavi di pregare per le nostre famiglie. Ora che passi dalla terra al Cielo, so che anche da lì ci proteggerai con le tue preghiere.

Grazie ancora, zia, riposa in pace. Amen.

Tua nipote

La tua presenza nella mia vita missionaria

A distanza di tempo, ancora così ti rivedo, carissima suor Maria Grazia: umile, semplice e sollecita nel servizio alle sorelle. La tua vita, vissuta nel silenzio e nel nascondimento, era scandita e sorretta dalla preghiera. Al mattino, quando ancora tutto il convento era avvolto dal silenzio, tu già, camminando a lato



dei banchi della cappella, con il Rosario in mano, pregavi e invocavi l'aiuto della Madonna per tutte noi.

A volte mi chiamavi per aiutarti a pulire il refettorio e io, in quei momenti, ammiravo con gioia il tuo modo di lavorare e di servire. Conoscevi i desideri e i gusti di ciascuna di noi e, come la donna sollecita e premurosa del Vangelo, appena potevi li assecondavi.

Dopo il tuo servizio in comunità ti raccoglievi nel silenzio della tua stanza e, mentre ascoltavi e pregavi con Radio Maria, lavoravi a uncinetto confezionando centri bellissimi, che regalavi nelle varie occasioni.

Anche a me, prima di partire per il Brasile, ne hai regalato uno bellissimo, che conservo in tuo ricordo. Mi hai promesso di accompagnarmi nella mia nuova missione con la tua preghiera e l'offerta silenziosa delle tue sofferenze nascoste.

Grazie, suor Maria Grazia, ti ho sempre sentita vicina e presente nella mia vita di missionaria e, ancora oggi, quando, a volte, mi sento in difficoltà, ti chiamo e ti invoco perché ho la certezza che tu mi ascolti e intercedi per me e per le sorelle presso il Padre.

Suor Lucia Pezzotta





Sr. M. Marcella Borlini: sorriso di Dio



18 maggio 1925 - 18 aprile 2015

Giuseppina Annunciata Borlini (Suor Marcella) nacque il 18 maggio 1925 ad Oneta, un piccolo comune della Val Seriana, in provincia di Bergamo. I suoi genitori erano Giuseppe e Maria Carmela Borlini. All'età di vent'anni Giuseppina, intenzionata ad intraprendere la vita religiosa, lasciò la sua famiglia e il suo paesello, posto sotto lo sguardo della Madonna del Frassino, santuario costruito alle pendici del Monte Alben. Sicuramente la devozione e la spiritualità mariana, vissuta da suor Marcella già nell'età della fanciullezza e della giovinezza, hanno trovato radici e consistenza nel clima religioso di tale territorio, meta di pellegrinaggi. Entrata nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 12 febbraio 1945, iniziò il Noviziato il 30 agosto 1945 e due anni dopo, il 30 agosto, emise la prima Professione religiosa nelle mani di Madre M. Gesuina Seghezzi. Il 29 agosto 1953 si consacrò definitivamente al Signore con la Professione perpetua. Prima di tale passo, visse esperienze di servizio come educatrice in tre comunità diverse: Villa d'Adda, dove educò le ragazze tramite la scuola di lavoro, alla scuola materna dell'istituto San Gaetano in Roma, dove apprese l'ardua missione di educare i piccoli; e nella Casa generalizia di Bergamo, dove studiò al fine di conseguire il diploma per essere insegnante di scuola materna. Una volta diplomata, suor Marcella passò in varie comunità dell'Italia settentrionale, vivendo la sua consacrazione dedi-

ta ai fratelli più piccoli, alle famiglie, agli ammalati: Albino (Bergamo) 1955, San Vito di Casalbuttano (Cremona) dal 1956 al 1965, Mirandola (Modena) dal 1965 al 1970, Marone (Brescia) dal 1970 al 1972, Rovereto di Novi (Modena) dal 1972 al 1978, Santa Caterina di Concordia (Modena) dal 1978 al 1984, ancora a Mirandola dal 1984 al 1990, poi Gandino dal 1990 al 1993, Flaibano, dove rimane per più tempo, dal 1993 al 2002, Angolo Terme (Brescia) 2002 e ancora Gandino, dal 2003 al 2008. Suo principale impegno fu l'insegnamento ai bambini della scuola materna, ma anche la pastorale parrocchiale, in particolare la cura degli anziani e degli ammalati.

Suor Marcella ha vissuto fedelmente e amorevolmente la sua vocazione di Orsolina. Tante famiglie ne ricordano i gesti affettuosi, i modi sereni e gli sguardi vivaci, spesso complici di quelli dei bambini, cui donava amore e dedizione. Aveva il dono di parlare al cuore. Oltre a portare l'Eucarestia agli anziani, sapeva ascoltare e comprendere, forte della fede che l'ha sempre motivata.

I funerali di suor Marcella sono stati celebrati in Basilica di Gandino il 20 aprile 2015. A concelebbrare il rito, erano presenti fra gli altri il Vescovo di Cesena-Sarsina, Monsignor Douglas Regattieri (che fu con Suor Marcella a Mirandola, nel modenese), e l'Arciprete di Clusone Monsignor Giuliano Borlini, suo nipote.

Riportiamo di seguito alcuni passaggi delle testimonianze lette al termine della celebrazione eucaristica.

«Cara suor Marcella, il mio ricordo va all'anno





2001, quando è arrivata alla Scuola Materna, in punta di piedi, per dedicarsi alla custodia dei bambini piccoli nel dormitorio. Tra noi c'è sempre stato un rapporto di grande rispetto. I bambini le volevano molto bene anche perché, con la sua tenerezza e grande umiltà, svolgeva la sua missione sempre sorridente con tutti. È stata poi chiamata a svolgere il suo servizio ai pazienti della Casa di Riposo che lei seguiva con amore come fossero Gesù in persona... Si ricordi sempre di noi tutti, in particolare dei bambini che frequentano la Scuola materna. Un forte abbraccio».

Giovanna Moro

Non si potranno facilmente dimenticare i nove anni di presenza che suor Marcella ha trascorso in mezzo a noi qui a Flaibano, come lei non dimenticava i bei momenti trascorsi con noi. Sappiamo che ogni occasione era buona per venire a trovarci... Con semplicità, bontà, parole buone, Ella avvicinava tutti e lasciava "il buon odore di Cristo" e quando partiva non mancavano le lacrime. Mi ricordo di uno dei suoi primi incontri con i giovani; era naturale che le avessero chiesto: "Perché si è fatta suora? È contenta di esserlo?". La sua risposta è stata chiara: "Per me Dio è tutto!"

Ora lei possiede questo Tutto, possiede il Dio felicità. E da lì non ci dimenticherà. Pregherà Colui che tutto può per questa nostra comunità di Flaibano e noi pregheremo perché la sua felicità sia sempre più piena». A nome della comunità di Flaibano

don Giuseppe Brocchetta, parroco

Oggi la comunità di Flaibano è avvolta da un velo di tristezza. La scomparsa della amata suor Marcella ci ha colpito e toccato... L'amore che ha regalato a tutti noi ci dà la forza di non piangere ma di ringraziare Dio per avercela donata. Con lei abbiamo condiviso parte delle nostre vite, gioia e dolore e tanta speranza. Questo è il ricordo che resterà indelebile nelle nostre famiglie, che nelle sue preghiere hanno trovato un conforto e luce di fede sincera. Ci resterà molto di lei. Il suo continuo camminare di buon passo nelle nostre vie, sempre generosa di una parola per tutti. Assidua visitatrice degli anziani e degli ammalati, instancabile ottimista con la battuta sempre pronta. La sua voce

e la sua voglia di cantare e di vivere risuoneranno nelle nostre menti, strappandoci sempre un sorriso ed un continuo "grazie".

Siamo certi che continuerà a custodirci nel suo cuore e la incontreremo per sempre nelle nostre preghiere.

Luca Picco, sindaco

VOCI E RICORDI DA FLAIBANO

Una suora dal cuore grande

Era il lontano settembre 1996, quando mi presentai davanti al cancello della Scuola dell'Infanzia di Flaibano.

Avevo 22 anni, ad accogliermi una suora con un sorriso dolce e rassicurante, Suor Marcella. Entrai nel giardino, i bambini giocavano spensierati, il clima era sereno e gioioso. Io e Suor Marcella entrammo subito in sintonia, ci capivamo al primo sguardo; le piaceva raccontarmi il suo vissuto e lo faceva con grande passione. La vocazione alla vita consacrata le era nata, mi raccontava, in famiglia, nella sua casa ospitale e aperta. La sua fede era vissuta con serietà e gioia. Allegra, gioiosa e arguta, sapeva guadagnarsi la simpatia di bambini e adulti e catturare il loro interesse. Ricordo ancora i suoi teatrini, organizzati in ambito scolastico. Con la sua innata saggezza, è stata per me una collega, una direttrice dolce e premurosa, un'amica, una mamma.

Di mentalità aperta con uno spirito super giovanile, non solo era sempre disponibile con tutti ma precedeva il bisogno con opere di carità spicciola e mai ostentate. Anche in momenti difficili era sempre pronta al positivo. Conserverò il suo ricordo nel mio cuore insieme a tutte le sue parole intense, affettuose, delicate, cortesi e allo stesso tempo forti, profonde ed intense.

Grazie Suor Marcella per i bei giorni trascorsi assieme, per la preziosa sua presenza, per le ore allegramente godute, per le sue innegabili risorse professionali ed umane. Le sono infinitamente riconoscente e porterò con me il mio perenne affettuoso suo ricordo.

Miriam





Gioia costante

La sua comunione con Gesù trapelava nella sua gioia costante, in tutte le occasioni belle o difficili della sua giornata. È stata lei ad iniziare a fare piccoli presepi di gesso da vendere a Natale, per raccogliere soldi per opere di carità e poi noi donne abbiamo continuato. In molte case e luoghi pubblici del paese si può vedere appesa ad una parete l'immagine della Madonna in gesso fatta e dipinta da lei. Ciò che più mi ha colpito e che cerco di imitare è la sua capacità di riuscire a parlare bene di qualcuno ogni volta che la incontravi, sembrava un impegno che si era presa per contrastare le conseguenze delle malelingue. Una volta diceva: «Che bravo quel signore, con quanto amore accudisce la mamma anziana» oppure: «Come è educato quel bambino, ha preso tutto da sua nonna» e ancora: «Guarda quella signora come tiene bene il giardino, uno splendore». Accoglieva sempre con entusiasmo ogni proposta ma, diceva, chiediamo prima il parere del parroco. Si è contraddistinta per l'amore profondo agli ammalati e agli anziani, che andava regolarmente a visitare alleviando la loro sofferenza. Teresina, ragazza con problemi di nervi, dice che ogni volta che veniva presa da una crisi, suo zio il parroco chiamava suor Marcella, che regolarmente la portava in chiesa davanti al tabernacolo dove trovava la pace. La presenza di suor Marcella fra noi è stata un riflesso dell'amore di Dio nella nostra comunità e siamo tutti certi che continua con la sua intercessione a proteggerci da lassù.

Graziella

Suor Marcella!!!

Solo a pronunciare questo nome i miei occhi si riempiono di lacrime. Lacrime di dolore per una grande perdita, un'altra mamma se n'è andata; ma anche lacrime di gioia per aver avuto l'opportunità di conoscere e incontrare questa straordinaria persona. È stata una grande donna nella sua semplicità; una grande amica nel suo paziente e attento ascolto; una gran simpaticona nel rallegrare la compagnia con le sue barzellette; grande catechista nel suo saper rendere spicciolate le grandi "cose di Dio"; grande suora perché sapeva testimoniare gioiosamente e con fermezza il suo Sì pronunciato molti anni prima. Amava l'allegria, la preghiera, il dono di sé, le camminate per il nostro paese nel visitare gli ammalati, il salutare tutti per strada con il suo coinvolgente sorriso... Poi, le piaceva la polenta, sì, proprio la polenta che molte volte le preparavo per farla felice. Le sarebbe piaciuto anche cantar bene le lodi a Dio e con voce forte, infatti una volta mi disse: «Spero tanto che Dio mi doni nell'aldilà una bella voce per poter cantare a Lui come avrei desiderato fare».

Non ha mai mancato d'inviarci auguri e saluti dopo il suo rientro a Bergamo; riusciva a non farci tanto sentire la distanza che ci divideva, ci teneva nel cuore, uniti a quel filo invisibile che è l'amore di Dio.

Grazie suor Marcella di tutto, ci hai insegnato ad essere semplici, veri, ora canti le lodi a Dio come hai sempre desiderato. Veglia sul nostro paese e intercedi presso la nostra Mamma per tutti noi!

Brunella e famiglia Rota



Vorrei ricordare e dare un abbraccio a Suor Marcella. Il primo ricordo che mi sovviene è il suo sorriso dolcissimo. Un sorriso che era pronto a donare a tutti, insieme a una buona parola o a una battuta scherzosa. Sempre paziente con i bambini e sempre gentile e amorevole con tutti. Un caro saluto a una persona di quelle che si portano nel cuore, caramente, per tutta la vita.

Grazie suor Marcella.

Letizia Castellano



Un ricordo di Suor Marcella

Da quando aveva lasciato Flaibano, ormai da oltre 10 anni, con Suor Marcella si era creato un dialogo a distanza, fatto di corrispondenza, telefonate e qualche visita durante l'anno.

Suor Marcella, con la sua calligrafia da perfetta Maestra, non faceva mai mancare un bigliettino con un pensiero nelle occasioni solenni delle feste religiose. Ha lasciato un ricordo gioviale, sereno, fatto di sorrisi, abbracci, strette di mano per chiunque incontrasse per le vie di Flaibano o alla fine della Messa della domenica o in altre occasioni di incontro.

Le visite che periodicamente si facevano a Bergamo, come Amministrazione Comunale o Comunità, semplicemente erano l'occasione per incontrarla e ricordare gli anni che aveva trascorso a Flaibano, per ripassare qualche canto in friulano, lingua che aveva imparato proprio per cantare durante la Messa... Era sempre una festa, un incontro sincero e bello.

Personalmente la sentivo al telefono e proprio recentemente, a Pasquetta, le avevo telefonato per gli auguri: mi riconobbe subito e dopo avermi salutato mi chiese come stava di salute mia figlia, se migliorava, perché lei la ricordava sempre nelle sue preghiere. Mi commossi a pensare che lei, con i suoi quasi 90 anni, si ricordasse anche di noi così lontani; fu una chiacchierata molto piacevole nella quale la sua voce trasmetteva serenità non di circostanza, ma di consapevole affidamento a Qualcuno che la accompagnava quotidianamente e al quale lei si affidava e affidava anche noi con sincera fiducia. La notizia della morte ci lasciò certamente con l'amaro in bocca, ma subito questa amarezza lascia il posto alla certezza che l'incontro con il Signore le donerà il premio alla sua fedeltà vissuta giorno per giorno, ed inoltre avremo un angelo che veglierà sulla nostra Comunità. Grazie Suor Marcella.

Picco Amos

Madre Raffaella e alcune consigliere in visita a Flaibano, accolte dal sindaco e dai suoi collaboratori

Sorriso di Dio

Il 18 aprile è venuta a mancare la nostra amata Suor Marcella, un meraviglioso sorriso di Dio. Sempre gioviale, sensibile, attenta, allegra, ci mancherà tantissimo, anche se erano anni che non la vedevo, ma sapevo che era là in quel di Gandino e che pensava e pregava per noi di Flaibano.

Io, mamma di Giulia che al tempo doveva cominciare l'asilo, nel lontano 1994, mi sono trovata ad incontrare quella suora minuta. Non la conoscevo, perché non ero del paese, e sono andata ad incontrarla per far conoscere a mia figlia il suo futuro asilo e la sua maestra. Abbiamo chiacchierato amabilmente, lei si è informata della nostra vita, senza essere mai invadente, senza giudicare ed allo stesso tempo dava la giusta attenzione a Giulia, giocando con lei a farsi portare il caffè nelle tazzine giocattolo che aveva trovato in asilo. Quel primo incontro è sempre rimasto nella mia mente, perché mi sono sentita accolta. I miei figli l'hanno adorata (oltre a Giulia, anche Marco ha avuto il piacere di averla come maestra d'asilo) e se una cosa l'aveva detta "la suor Malcella" (la erre era ancora un problema) non si discuteva.

Ho avuto modo di starle vicino e conoscerla, in quanto ho cominciato a far parte del gruppo parrocchiale. I momenti vissuti insieme sono stati molti, comprese le serate passate a fare il presepio in asilo con altri genitori, mentre lei e Suor Celestina chiacchieravano con noi e ci offrivano il caffè..., le veglie di preghiera, la domenica fuori dalla chiesa dopo la messa, nell'asilo quando andavamo a fare le riunioni del Gruppo





*Chi ci separerà
dall'amore di Cristo?
La vita ricevuta
e donata con generosità,
nell'amore di Colui
che è grande,
è un inno di lode
in rendimento di grazie
al Padre.*

*È stato un piacere
averti incontrata,
carissima suor Marcella.
Mandi mandì*

Suor Rosa Cortinovis

Da Cisterna

*Nella solitudine,
nel più grande dolore
della nostra vita,
abbiamo incontrato te,
Suor Marcella
e tu con tanto amore
ci hai aiutati a ritrovare
quella serenità interiore
e quella fede
che tutti dovrebbero avere.
Grazie, Suor Marcella,
non c'è distanza che possa
separare una vera amicizia.
Forti legami rimangono
sfidando il tempo e la morte.*

*Antonella, Valerio, Mira
Gioia Bonetti*

Giovani e tanti altri momenti. Quando è stata trasferita, ci è mancata molto. Si è tenuta in contatto con noi inviandoci di tanto in tanto gli auguri o mandandoci a salutare da coloro che andavano a trovarla. Il 18 maggio avrebbe compiuto 90 anni, lei orgogliosa di compierli lo stesso giorno di Papa Wojtyła, ma il Signore ha deciso di far festa con lei. Da lassù noi siamo certi continuerà a pregare per tutti noi e noi per Lei. La porteremo sempre nel nostro cuore come una cara amica che abbiamo avuto il piacere di conoscere ed apprezzare.

Cristina

Beati i puri di cuore

«Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

Sono le parole del Vangelo che a nostro avviso ti descrivono meglio, cara suor Marcella.

Il cuore puro, infatti, è quel cuore che è totalmente di Dio, conforme a lui e fedele alla sua volontà.

Tu, questo, lo hai dimostrato con i fatti e non solo con le parole. Hai amato Dio con tutta te stessa occupandoti della felicità degli altri, certa che Dio si stava già occupando della tua.

Nel ringraziarti per averci accompagnato in parte del nostro cammino, ti ricordiamo nella preghiera e ti chiediamo di continuare a sostenerci come hai sempre fatto. Un abbraccio

Gianna, Tuccio, Beatrice e Gloria



Suor Marcella ad Angolo Terme nel 2002, con suor Casta e suor Adriana



Sr. M. Maggiorina Zanga: servizio silenzioso e orante



26 maggio 1934 - 19 luglio 2015

Maria Zanga (suor Maggiorina) nacque a Trescore Balneario il 26 maggio 1934 da Andrea e Teresa Pezzoli. Il 16 febbraio 1953 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, dove già l'aveva preceduta la sorella Irma (suor Adolfinia).

Iniziò il cammino di Noviziato il 31 marzo 1954 e il 22 marzo 1956 emise la prima Professione. Sei anni dopo, il 22 marzo 1962 si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua. Nello stesso giorno, mentre lei coronava il sogno della sua giovinezza, l'altra sorella, Domenica riceveva l'abito religioso e incominciava il cammino di Noviziato nella nostra Congregazione, prendendo il nome di suor Speranza. Suor Maggiorina visse i suoi primi anni di religiosa nella Casa di Riposo di Scanzorosciate (Bergamo), prestando il suo aiuto alle suore infermiere. Nel 1962 le fu chiesto di far parte della comunità religiosa che prestava servizio all'Ospedale di Pieve S. Stefano, in provincia di Arezzo. L'anno successivo, insieme ad altre due consorelle, suor Annarosa Benigna e suor Fruttuosa Salamon, visse l'esperienza di dare l'avvio ad una nuova comunità di Suore Orsoline, su richiesta del Vescovo di Faenza, per la Clinica "S. Pier Damiano" di Faenza (Ravenna). Dal servizio di guardarobiera, dopo aver frequentato gli studi infermieristici e conseguito il diploma nell'anno 1979, passò al delicato e impegnativo compito di infermiera. Rimase a Faenza fino al 1984, anno in cui la Congregazione la destinò all'Istituto San Giuseppe di Villa d'Adda,

dove continuò la sua missione assistenziale dedicandosi con pazienza e premura agli ospiti della Casa di riposo. Da alcuni anni accompagnava spiritualmente gli anziani e gli ammalati con la preghiera e offrendo loro parole di conforto. Silenziosa e discreta, suor Maggiorina ha servito il Signore e i fratelli con costante generosità e spirito di sacrificio, testimoniando in ogni luogo l'inestimabile ricchezza della vita e della dignità di ogni persona che accostava.

Il 9 luglio 2015, in seguito alle condizioni precarie di salute, fu accompagnata nell'infermeria di Gandino dove la sera del 19 luglio, consegnò la sua vita al Padre con l'atteggiamento di chi vede la salvezza del Signore: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza» (Lc 2,29).

I funerali si sono celebrati a Gandino martedì 21 luglio alle ore 10.00.

Testimonianza a più voci

«*Maria da parte sua conservava tutte queste cose, meditandole in cuor suo*». Questa icona mariana ben si addice a Suor Maggiorina.

Ho conosciuto da vicino Suor Maggiorina a Villa d'Adda. Mi hanno sempre colpito ed edificato il suo silenzio orante, la sua interiorità, il raccoglimento che avvolgeva la sua persona, la mitezza, l'umiltà e la cordialità, con cui si relazionava con le persone. Due occhi attenti, per scorgere chi avesse bisogno del suo aiuto, mani sempre pronte a soccorrere, senza distinzioni, ogni fratello, con particolare attenzione al suo bisogno. Sapeva sporcarsi le mani, perché vedeva l'Oltre, non si fermava al visibile.

Ascoltando diversi testimoni, ho potuto cogliere la profondità della sua persona, discreta ma incisiva. All'ingresso dell'Istituto S. Giuseppe, dove lei ha operato per tanti anni, una portinaia, da me interpellata, dice: «Ho parlato poco con Suor Maggiorina, ma mi ha dato l'idea di una persona limpida, gioiosa e



*Suor Maggiorina
trattava consorelle
e malati
con grande carità.
Era disponibile
e generosa,
anche di notte.
Si alzava presto
a pregare.
Era silenziosa,
parlava poco
con le persone,
ma molto con Dio
ed era sempre pronta
e servizievole,
delicata con tutti.
Amava molto i fiori
e si rallegrava
quando poteva offrirli
alla Madonna
ornando
la sua immagine.*

Una dipendente della Rsa



operativa. Era curva, per la sua infermità, ma per salutarmi si raddrizzava, mi guardava con occhi ridenti e mi trasmetteva la sua gioia, serenità e pace. Questo ricordo conservo vivo in me, come un tesoro».

Un'infermiera mi conferma la sua finezza e operosità, al limite delle sue forze. Andava in reparto anche con le stampelle, sempre con volto radioso. Non faceva pesare la sua infermità, tendeva a sottovalutare la sua sofferenza, per continuare ad essere utile. La sua gioia era sollevare il dolore degli altri, con la piena consapevolezza di vivere la parola di Gesù: «L'avete fatto a me... Ero malato e siete venuti a trovarmi...».

Una sorella della comunità afferma che Suor Maggiorina era molto delicata nel tratto e nelle parole, sapeva vedere il bene ovunque e non parlava mai male di nessuno. Ascoltava con attenzione la proclamazione della Parola e spesso registrava, quasi di nascosto, le omelie del celebrante, che riascoltava e condivideva all'occorrenza.

Un'altra suora esprime con un'immagine la sua personalità: era come un'ape che passava di fiore in fiore, non per succhiare qualcosa, ma per donare il meglio di se stessa, nel reparto, in comunità, con chiunque, per quel che le era possibile. Vegliava lungamente come una mamma, accanto al malato che andava aggravandosi, e creava nella stanza un clima di preghiera e di sacrale attesa del passaggio del Signore, per condurre dalla terra al cielo la persona chiamata a miglior vita.

La sorella, Suor Speranza, mi rivela che non conosceva molto questa sorella perché l'aveva frequentata poco, ma una cosa poteva dire con verità, con un'immagine: «Mia sorella era un mite agnello, nel suo cuore albergavano solo sentimenti di bontà, di benevolenza, di amore, di compassione, di gioia. Sulle sue labbra affioravano solo parole di sapienza, di incoraggiamento, di riconoscenza».

Grazie suor Maggiorina! Siamo fiere di te e vogliamo respirare la tua amorevole fragranza, per seminare gioia, fraternità e speranza.

Suor Lucia Bosio

Le tre sorelle suore con i parenti





Sr. M. Iside Ghezzi: vera ostia gradita a Dio



30 settembre 1935 - 6 novembre 2015

Antonietta Ghezzi (suor Iside) nacque a Suisio (Bergamo) il 30 settembre 1935, da Luigi e Callista Rota. All'età di 22 anni, attratta dall'amore di Gesù, lasciò la famiglia e il paese ed entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, dove intraprese il cammino di formazione alla vita religiosa. Era il 20 agosto 1957. Il 23 marzo 1969, insieme ad altre giovani, iniziò il Noviziato e il 27 marzo 1961 emise la prima Professione. Il 30 agosto 1966 si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua.

Giovane suora, visse i suoi primi anni di servizio nella comunità di Ranzanico (Bergamo). Di carattere gioviale, semplice nelle relazioni, umorista e capace di accogliere gli scherzi, svolse il servizio di cuciniera, mansione cui si dedicherà per tutta la sua vita, finché il Signore gli chiederà il sacrificio della malattia. Negli anni successivi passò in varie scuole materne sia del territorio bergamasco, sia fuori provincia. Nel 1968 fu a Desenzano al Serio (Bergamo), nel 1977 a Olmeneta (Cremona), nel 1979 a Villa d'Adda, nel 1983 a Borgomontenero (Latina), poi a Peia, a Gandino in casa madre, a Torre Pedrera (Forlì), a Capriate, a Ghisalba, a Casnigo. L'ultima comunità e scuola materna in cui svolse la sua attività, prima di ritirarsi a Gandino, è stata Villa d'Adda dove è rimasta dal 2000 al 2007.

Suor Iside, nella sua semplicità e serenità, ha vissuto la sua vocazione di Orsolina "serva" assumendo giorno dopo giorno, specialmente nella

sua sofferenza, il volto dell'umiltà e della carità di Cristo crocifisso. Amante della preghiera e della vita interiore, ha sempre avuto un'attenzione particolare per i sacerdoti per i quali pregava tanto; tra questi, suo nipote Padre Luigi, dei Padri Somaschi, missionario in Colombia, a Bogota. La sua fede e accettazione della prova sono stati il frutto maturo di un cammino di crescita nell'oblatività, sostenuto dall'Eucarestia e dalla Parola di Dio, attraverso i quali ha cercato di fare dell'intera sua esistenza un sacrificio gradito a Dio. La sua vita è stata un esempio concreto di risposta all'invito che Madre Dositea Bottani, dando voce allo Spirito Santo, rivolgeva alle sue suore in una lettera del 1958: «Vivi in semplicità la tua vita, nell'accettazione serena e amorosa del sacrificio senza artifici, giorno per giorno, ora per ora, nel corpo e nello spirito, sola e in comunità, vera ostia gradita a Dio, in un silenzio di olocausto. È questa l'Orsolina di Maria Vergine Immacolata!». Suor Iside Ghezzi ha terminato la sua corsa la sera di venerdì 6 novembre, nell'infermeria della Casa madre di Gandino, dopo lunga sofferenza. I funerali si sono celebrati a Suisio lunedì 9 novembre.

Quando l'Amore chiama, seguitelo...

«Sono stato crocifisso insieme a Cristo; vivo, però non più io, ma vive in me Cristo» (Gal 2, 19.20). «Completo nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa». Veramente questa esperienza paolina si addice bene a suor Iside, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi anni della sua vita, intrisi di dolori e difficoltà. Semplicità, gioia, servizio, sofferenza, oblazione hanno caratterizzato la sua vita.

Personalmente ho conosciuto suor Iside a Villa d'Adda negli anni d'inizio del terzo millennio, era cuoca molto brava e premurosa. Era un tipo solare, semplice, faceto. Amante della vita interiore e molto disponibile per ogni servizio. L'ho soccorsa, chiamando il



dottore e l'ambulanza, quando ha avuto un ictus ed è stata ricoverata a Ponte san Pietro. E da questo evento sono iniziate le sue tribolazioni e le sofferenze, protrattesi nell'infermeria di Gandino, fino all'arrivo dello Sposo, che attese con la lampada accesa. Era molto legata e benvoluta dai suoi familiari, che si rendevano presenti con frequenti visite. Aveva nella sua camera le foto delle persone e degli eventi importanti di cui parlava volentieri, quasi a riviverne la gioia e ricordarli nella preghiera. Lei aveva conosciuto a Villa d'Adda mio fratello don Angelo e lo ricordava e invocava spesso, soprattutto quando i dolori la assalivano. Le avevo donato un crocefisso, molto caro a don Angelo; ricordo di averle consigliato di stringerlo forte al cuore, quando i dolori erano particolarmente intensi. Suor Iside era capace di offrire le sue sofferenze per tante intenzioni, soprattutto per i sacerdoti e le vocazioni religiose e le famiglie. Tante persone le facevano visita e le affidavano i loro problemi e difficoltà, perché pregasse e offrisse. E molti tornavano a ringraziarla per certe situazioni risolte positivamente. Suor Iside per me era veramente configurata a Cristo crocefisso e sicuramente è stata ed è tuttora tramite di tante grazie all'Istituto, alla Chiesa e al mondo intero.

Suor Lucia Bosio

Come Maria ai piedi della croce...

Suor Iside è stata un'anima provata, che ha saputo sopportare con pazienza la malattia che, per lungo tempo, l'ha inchiodata al suo letto di dolore. Abbandonata alla volontà del Signore, nella preghiera intercedeva, per avere la grazia e la forza di sopportare il dolore fino alla fine e di offrirlo per varie intenzioni, che i tanti visitatori le presentavano. Dalla sua ricca interiorità attingeva luce e forza e la capacità di sorridere e di cantare, quando il dolore le concedeva qualche tregua. Si dimostrava molto riconoscente per una visita, una buona parola, una promessa di preghiera. A tutti coloro che l'avvicinavano trasmetteva serenità e pace, pur nel suo dolore, a volte lancinante. La pensiamo ormai pienamente purificata e trasfigurata nella pienezza della gioia senza tramonto, con le tante sorelle che l'hanno preceduta.

Suor Emanuela Signori

Suor Iside era molto generosa nell'offrire i suoi dolori con gioia. La sua giornata era tutta un'offerta. A chi l'avvicinava aveva una buona parola e diffondeva pace e serenità e promessa di preghiere per i vari bisogni.

Suor Piassunta Mordenti

La nostra sorella suor Iside è stata eroica nella sua malattia, non si è mai lamentata, era pienamente abbandonata alla volontà del Signore. Sarà andata diritta in cielo a ricevere il premio della sua fedeltà allo Sposo Crocefisso e Risorto.

Suor Simplicia Righi



Molto semplice e gioiosa di spirito, sempre servizievole, disponibile e gentile. Spesso e volentieri si trovava in cappella, in preghiera, desiderava essere una lampada ardente. Era sempre molto raccolta, compresa di essere alla presenza di Dio. Era capace di ascolto e di dialogo amichevole e costruttivo, pronta a riconoscere le belle qualità delle sorelle. Non si perdeva in chiacchiere. Coltivava la vita interiore. Dal suo viso trasparivano serenità e mitezza; amava pregare con la comunità.

Suor Clemens Vitali

Suor Iside era una Suora molto semplice, buona, sincera. Aveva a cuore i bisogni di tutte le sorelle. Aveva un cuore grande e comunicava con gioia, con piccoli servizi, ma sempre con grande amore. La semplicità era la sua caratteristica principale, anzi lei era la semplicità in persona, in carne ed ossa. Ti metteva a tuo agio sempre, con la sua umiltà.

Suor Armanda Longhi

«Eccomi, Signore, io vengo, si compia in me la tua volontà».

Suor Iside era una Suora molto tranquilla, capace di accettare con serenità la sua malattia, affidandosi al Signore. Offriva a Lui la sua sofferenza per la salvezza delle anime. Aveva tanto bisogno di affetto, di vicinanza, di compagnia per non portare da sola il suo pesante fardello di dolore. Quando le facevo qualche servizio, voleva dimostrarmi la sua gioia e riconoscenza e mi diceva: «Ti do un bacio, perché sei brava».

Miriam

Suor Iside per me è una martire santa. Mi diceva che invocava spesso don Angelo di venirla a prendere, per portarla in paradiso con Lui. Diceva anche che spesso lo sognava e lui la incoraggiava a tenere duro, perché il Paradiso è troppo bello. Lei voleva molto bene ai sacerdoti, pregava e offriva per loro, per la loro santificazione e per il loro servizio di apostolato.

Maria

Conoscendo la vita che ha condotto, definirei suor Iside una santa martire. Un piccolo segno di affetto, una carezza, un complimento la rendeva felice, la estasiava, era il paradiso per lei e sembrava che le alleviasse anche il dolore. Era molto riconoscente e gioiosa, nonostante le sofferenze che le provocava la gamba malata, soprattutto durante le medicazioni.

Tiziana

Nonostante il suo stato di sofferenza suor Iside aveva sempre una buona parola per tutti. A volte, se mi vedeva un po' preoccupata, giù di morale, mi trasmetteva felicità con qualche sua battuta, con una promessa di preghiera.

Chiara

*«Sono stato crocifisso
insieme a Cristo;
vivo, però non più io,
ma vive in me Cristo»
(Gal 2, 19.20).*

*«Completo nella mia carne
ciò che manca alle sofferenze
di Cristo, in favore
del suo corpo
che è la Chiesa»
(Col 1,24).*





Sr. M. Clara Brescianini: sollecita nel servizio



23 novembre 1930 - 27 novembre 2015

Isidora Brescianini (suor Clara) nacque a Villongo S. Alessandro (Bergamo) da Cirillo e Iride Bellini il 23 novembre 1930.

Il 13 febbraio 1953, desiderosa di spendere la sua vita per il Signore, lasciò la famiglia e il paese ed entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino; il 31 marzo 1954, insieme ad altre sette giovani, iniziò il cammino di Noviziato ricevendo il nome di suor Clara. Due anni dopo, il 22 marzo 1956, emise la prima Professione religiosa. Visse le sue prime esperienze di attività apostolica, come educatrice, in tre comunità del territorio bergamasco: Boltiere, Colzate (dal 1956 al 1961) e Fiorano al Serio (dal 1961 al 1962) dove aiutò in vari modi nella scuola materna e nella scuola di lavoro per bambine e ragazze.

Dopo la Professione definitiva, celebrata il 22 marzo 1962, l'obbedienza la chiamò a lasciare la terra bergamasca: suor Clara fu destinata a Terracina (Latina) dove assunse con maggior impegno e professionalità (nel frattempo aveva studiato per conseguire il diploma di insegnante di scuola materna) la responsabilità di educatrice dei più piccoli. In questa comunità rimase per ben 28 anni, seminando freschezza e passione educativa in ogni ambito. Nel 1990, venne chiamata dai Superiori nella comunità di Via Cassia, a Roma, ed anche qui continuò il suo servizio tra i più piccoli... addirittura tra i "cuccioli", come vengono chiamati i bambini di due anni.

Suor Clara ha sempre vissuto con entusiasmo e gioia

la sua vocazione di Orsolina: attenta e sollecita a rispondere ai bisogni dei bimbi meno fortunati, "si faceva in quattro" per non scontentare nessuno. Semplice nel sacrificio, disponibile ad aggiornarsi, manteneva i contatti con le associazioni delle agenzie educative e sapeva coinvolgere le insegnanti laiche. Ha concluso il suo pellegrinaggio terreno la mattina del 27 novembre 2015, nell'infermeria della casa madre di Gandino. I funerali sono stati celebrati a Villongo S. Alessandro (Bergamo), sua parrocchia d'origine, lunedì 30 novembre.

In fretta...

Ho conosciuto suor Clara proprio nell'ultima comunità in cui è vissuta, l'Istituto SS. Vergine, in via Cassia. La ricordo per la sua "fretta" di servire gli altri, di sistemare la casa, di volere accontentare tutti... a



Foto ritrovata tra gli effetti personali di suor Clara



volte era necessario consigliarle di “rallentare”... La gioia che la caratterizzava mi aiutava, però, a giustificare la sua corsa come un desiderio di portare Gesù, così semplicemente come ne era capace. Se potevo aiutarla in qualcosa, preparando schede didattiche, cartelloni... le brillavano gli occhi ed esclamava: «Grazie! Grazie! Che bello!». Era molto riconoscente.

Anticipando l'alba, sveglia prima di tutte, si dedicava al servizio di lavanderia-stireria; pregava con la comunità e poi andava dai “suoi cuccioli”! Quanto li hai amati, suor Clara!

Grazie per quello che mi hai insegnato, grazie per la tua passione educativa e il tuo spenderti. Ora ricevi la ricompensa dei giusti... e ricordati di noi che ancora camminiamo, a volte lentamente...

Suor Graziella Cornolti

Le educatrici dell'Istituto SS. Vergine scrivono

Carissima Suor Clara, non possiamo dimenticare il tuo vissuto tra noi per alcuni anni, il tuo costante, semplice e umile servizio alla scuola e alla comunità delle suore. Generazioni di bambini, genitori e insegnanti, conoscendoti, hanno potuto godere e apprezzare le tue doti, come educatrice e come religiosa. Noi insegnanti dei Cuccioli, che ti abbiamo conosciuto e avuto accanto, abbiamo imparato da te l'arte dell'educare; ricordiamo il tuo amore ai bambini, la tua energia: mai ti abbiamo visto o sentito dire che eri stanca...

Si può dire che fino all'ultimo hai donato te stessa. Grazie di tutto questo e della tua testimonianza di appartenere con gioia a Gesù, grazie per il tuo amore alla preghiera. Ti preghiamo di continuare a proteggerci, ne abbiamo bisogno. La speranza in noi è quella di poterci incontrare un giorno e fare memoria del tempo trascorso insieme.

Suor Celina con Sabrina e Daniela Scotti

L'ultimo saluto

Carissima suor Clara, a nome anche delle altre sorelle di via Cassia, sono qui per un saluto romano, certamente di tuo gradimento.

Ti abbiamo nominata di recente: il 23 novembre, giorno del tuo compleanno, ti abbiamo regalato una preghiera ed abbiamo colorato il ricordo con brevi aneddoti legati alla tua lunga permanenza nella scuola. Sono stati veramente numerosi gli anni trascorsi a contatto con i bambini e le loro famiglie!

Sei arrivata di corsa in braccio al Padre per ricevere il “benvenuto” e l'invito che viene rivolto al servo buono e fedele? Ci viene spontaneo pensarti rapida e sollecita perché così ti abbiamo sempre vista nella vita quotidiana. Se volessimo abbinare un'icona alla tua persona di consacrata, certamente la più confacente e veritiera è quella di Maria “Donna della Visitazione”, perché tu, come lei, eri sollecita nel servizio al prossimo.

In te parlavano i fatti prima delle parole! Ex alunni e genitori portano in cuore ricordi benefici della tua serena presenza tra noi. Ricordano i tuoi esempi e i tuoi preziosi, saggi consigli; nel cogliere la notizia della tua partenza per il cielo, un fremito di nostalgia traspariva dalla loro voce, quasi nel volerti esprimere “al volo” un grazie riconoscente. Anche noi ti diciamo il nostro grazie e il nostro CIAO, ma nella certezza che tu sei sempre con noi e che ora sei più potente nell'intercedere per ognuna di noi e per tutti coloro che hai amato qui in terra. Prometti a tutti noi che ora, come allora, sarai fulminea nell'aiuto che continueremo a chiederti, mentre ora ti affidiamo alla pace ed alla benevolenza di Gesù, tuo e nostro Sposo.

In alto: la comunità dell'Istituto SS. Vergine di Via Cassia

Suor Adancilla Galliani



*Suor Clara ha dedicato
tutta la sua vita ai bambini.
Rispettosa e affettuosa
con le colleghe:
la sua operosa presenza
era per noi un esempio
di dedizione instancabile
verso il nostro impegno
che non è un mestiere,
ma una missione.
Il suo ricordo
sarà sempre vivo
in me e in noi insegnanti.
Grazie suor Clara!*

Daniela Vommaro



Poche parole, molti fatti

Ho conosciuto Suor Clara a Terracina negli anni '70 - 90. Pensando a lei mi balzano alla mente le immagini di un'ape operosa e di Marta, presa dai molti servizi. Per la gran parte della giornata suor Clara era "un vulcano", con i bambini della scuola materna, in lavanderia, in stireria; in ogni angolo della casa, dove ferveva qualche attività, lei era presente. Forse ha fatto proprio il monito di Madre Consonni: «Cuccagna, cuccagna, chi più lavora, più guadagna». Non si mostrava mai stanca, non si lamentava per il tanto lavoro. Sembrava ci prendesse gusto.

Ma dove prendeva la forza, l'energia per questo intenso lavoro? Sicuramente dalla preghiera, semplice, ma intensa. Al mattino si alzava molto presto e si recava in cappella. E nel silenzio apriva il cuore e la mente al Signore e si ricaricava. Possedeva un forte senso comunitario e vedeva il da farsi quasi naturalmente. Ha vissuto al meglio il motto dell'Orsolina "In simplicitate sacrificium". Con i bambini della Scuola materna era dolce ed autorevole, aveva idee chiare sui percorsi educativi. Sapeva avvalersi della collaborazione delle educatrici con le quali era in grande sintonia. Era amata e apprezzata da tutti.

Suor Clara, continua dal Cielo il tuo stile di coinvolgimento nelle varie necessità dell'Istituto, perché «sappiamo tenere l'antica strada e fare vita nuova». Grazie suor Clara. A presto!

La Pellegrina



NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti dell'anno 2015:

Le COLLABORATRICI:

Viviana Signori, volontaria in Africa
Sandra Falconi
Maria Ferrari
Margherita Borlotti

Il PAPÀ di:

Suor M. Raffaella Bonasio
Suor Maria Ghitiomi

La MAMMA di:

Suor M. Giuditta Zinesi
Suor M. Rosa Bosco
Suor M. Fedora Tomasoni
Suor M. Olinda Prenassi
Suor M. Assunta Marolla
Suor M. Rosa Passera

Il FRATELLO di:

Suor M. Servilia Peracchi
Suor M. Desideria Hadgu
Suor M. Adriana Pezzotta
Suor M. Pierangela Riva
Suor M. Sofia Pievani
Suor Maria Luigia Zini
Suor M. Adelma Nicora
Suor M. Natalina Casalini
Suor M. Clea Rota

La SORELLA di:

Suor M. Delia Ghisleni
Suor M. Bambina Falconi
Suor M. Letebrhan Yohannes
Suor Rosapia e Avemaria Noris
Suor M. Rediet Solomun
Suor M. Mitis Bettoni
Suor M. Ancilla Borlotti
Suor M. Iside Ghezzi



Sr. M. Olinda Prenassi: pronta all'accoglienza e all'umile servizio



1 aprile 1942 - 3 gennaio 2016

Franca Prenassi (suor Olinda) nacque a Grions di Sedegliano (Udine) il 1° aprile 1942 da Elio e Rina Valloppi. Il 18 agosto 1962 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 29 agosto 1963 iniziò il cammino di Noviziato. Emise la prima Professione il 28 agosto 1965, a Bergamo in casa generalizia, dove rimase fino al compimento del suo pellegrinaggio.

Infatti, dopo gli anni della formazione iniziale che la portarono alla tappa della Professione perpetua, celebrata il 5 settembre 1971, le venne chiesto di rimanere nella comunità delle giovani suore, lo Juniorato, dove offrì il suo aiuto e la testimonianza di un amore appassionato per Gesù. Nel 1984 assunse un altro importante compito, il servizio di portinaia in Via Masone e, come buona Orsolina, spese le proprie doti umane e spirituali per offrire a tutti un clima di serena accoglienza. Certo, col passare degli anni, anche tale servizio si fece sempre più impegnativo, ma offrì anche l'opportunità di mantenere occhi e cuore aperti sulle necessità di tanti fratelli... Tutto era presentato al Signore, nelle ore di preghiera e di adorazione che, nella vita di suor Olinda, si alternavano alle ore di relazione con "il pubblico". Se il servizio di portinaia non le permetteva di partecipare all'adorazione comunitaria, suor Olinda si metteva in cammino verso la chiesa di Santa Rita, in città, e lì contemplava il suo Sposo presente nell'Eucarestia. Dal 1997 in poi, inoltre, fu sacrestana: curava la cappella e preparava tutto ciò che serve per una liturgia decorosa e allo

stesso tempo, semplice. Nell'anno 2000, le fu chiesto un piccolo trasferimento, anche se il trasloco fu di pochi metri... Entrò a far parte della comunità di Viale Albini, dove nacque la comunità del postulato (oggi noviziato), luogo di accompagnamento per le giovani desiderose di conoscere e sperimentare il carisma dell'Istituto. Negli ultimi mesi, colpita dalla malattia, suor Olinda edificò tutti con il suo esempio di accettazione serena della volontà di Dio. Concluse il suo pellegrinaggio nel giorno anniversario della nascita del fondatore don Francesco Della Madonna, all'alba del 3 gennaio 2016. I funerali sono stati celebrati a Bergamo, nella parrocchia di Sant'Alessandro della Croce il 5 gennaio. La salma è stata poi accompagnata al cimitero di Gandino.

"...vostro è il Regno dei Cieli"

Ho vissuto in comunità con suor Olinda dal 1987 al maggio 2015. L'ho conosciuta a fondo, nelle pieghe della sua personalità, del suo animo, così come anche lei ha saputo entrare nella mia vita e nella mia storia, cogliendone gli aspetti a volte più nascosti.

Il mio pensiero, ancora oggi, corre costantemente a lei, la prego, la invoco... le chiedo consiglio. Umamente parlando, mi manca la sua presenza fisica, il suo delicato esserci sempre con attenzione, nelle piccole cose della vita quotidiana. Ora mi rendo veramente conto di quanto bene, nel silenzio, facesse per tutte: piccole attenzioni, ma che esprimevano la scelta del servizio semplice e umile per ciascuna. Quante volte mi sono trovata la biancheria stirata sul letto, indumenti sistemati con cura... Sì, la lontananza fisica si sente, ma la fede mi dona la certezza che ora è nella pienezza della vita. Quante volte, in questi anni, abbiamo parlato della morte, della vita eterna, del mondo di Dio... erano condivisioni che facevamo con tanta libertà, nella comunione dei cuori alla ricerca della verità, della presenza di Colui che dà significato a ogni nostro gesto. Io ora la credo sorridente,



contenta e colma della vera gioia. E sono sicura che mi sussurri: «È bello essere qui. Dopo la coraggiosa avventura del vivere e la fatica del soffrire e del morire, si arriva al compimento della beatitudine. Coraggio, cammina, dona, fidati, vai avanti! Ti sono vicina, credilo e... ti aspetto!».

L'esempio più grande me lo ha donato nei mesi della malattia. Ha saputo accettare la terapia, il dover dipendere dalle sorelle, con molta dignità e spirito di semplicità. Quando andavo in infermeria, non l'ho mai sentita dire qualcosa di negativo, o un lamento per qualche disagio... La rivedo seduta in poltrona, riavverto il suo sguardo profondo che pareva mi penetrasse dentro l'animo e la solita domanda: «Come state?». Si interessava delle novizie, del loro cammino, si interessava delle cose quotidiane e non mancava di ricordarmi alcune cose da fare in casa. Ricordo uno degli ultimi giorni in cui sono salita a trovarla: era a letto e guardava fuori dalla finestra, in alto. Pareva non interessata a parlare. Alla domanda: «Ma cosa guardi?» mi ha risposto, assorta: «il Cielo»...e ho capito subito a cosa si riferisse. Siamo rimaste in silenzio. Sì, si stava preparando all'ultimo e decisivo cammino, quello più importante che dà il senso a tutto il percorso del pellegrinaggio terreno, quello che conduce alla Porta della Vita. E così la prova ultima, la morte, è stata da lei affrontata con una particolare forza di animo.

Sei stata forte, molto coraggiosa. Mi hai dato un grande esempio con il tuo fidarti e affidarti... Ti rin-

grazio con tutto il cuore per il dono che sei stata per me. Non te l'ho detto tante volte...ma ti voglio bene, un grande bene. Accompagnami nel cammino, fammi capire ciò che è bene per le giovani che mi sono affidate. Un abbraccio forte, ti penso sempre, lo sai. Un bacio.

Suor Stefania

Il grazie dei familiari

Nella giornata del funerale della zia, nonostante il grande dolore che provavo e la sensazione di freddo che arrivava fino al cuore, mi è giunto molto forte il vostro calore, e soprattutto l'affetto che avevate per la zia... Abbiamo potuto sentire dalla vostra stessa voce quanto lei ha saputo farsi amare nella comunità di Bergamo e, nonostante abbia vissuto qui, nel nostro piccolo Grions, solamente per un breve tratto del suo cammino, le persone che l'hanno conosciuta hanno pianto con noi per il magnifico ricordo che ha lasciato. Sicuramente è stata una Suora devota, ma da quello che ho potuto sentire dai vostri racconti, anche una sorella pronta ad aiutare, a consigliare, ad ascoltare e anche una zia per le giovani in formazione.

Adesso che si è ricongiunta nel regno dei Cieli con il nonno e la nonna, spero che da lassù ci continui a guidare e proteggere. Quando pochi mesi fa è mancata la nonna lei mi ha detto: «Prima sentivo la mamma lontana, adesso la sento molto più vicina». Sicuramente la sua profonda fede l'ha aiutata a superare questo

grande dolore e il rammarico di non esserle stata vicina nelle sue ultime ore. Ora il destino ha voluto che nemmeno noi le fossimo accanto...

La mia preghiera a lei è di infonderci la sua stessa forza per superare questo momento e di donarci la stessa consapevolezza nel sentirla ancora più vicina a noi e a tutti coloro che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene. Ora può camminare al fianco dei suoi pronipoti e sostenerci nelle difficoltà di tutti i giorni. Sicuramente le mie parole non bastano per ringraziarvi, ma sono sicura che la zia veglierà su questa grande famiglia. Un immenso abbraccio a tutte voi.



Passeggiata comunitaria al Monte Avaro, 2014

Gaia, nipote di Suor Olinda



Il ricordo delle novizie

La vita è come un fiore di magnolia che si apre al mattino per accogliere la novità e anche i fallimenti della giornata, poi si chiude e la sua bellezza si nasconde. Così è stata la vita di suor Olinda che si svegliava ogni mattina per accogliere ciò che la vita le dava e, quando il Signore l'ha chiamata per andare in paradiso, una bellezza diversa l'attendeva, quella della vita nuova. Viveva le sue giornate con semplicità, accogliendo ogni persona che entrava in casa generalizia e il suo cuore era sempre aperto, specialmente ai giovani, ai poveri e amava molto la chiesa. Con la sua vita mi ha insegnato che ho bisogno solo di una cosa per seguire il Signore: abbandonarmi totalmente a Lui. Lei per me è stata come un incenso che sale verso l'Altissimo per indicare il primato di Dio nella nostra vita. Intuiva il bisogno per noi, giovani in formazione, di essere inserite profondamente nella Parola di Dio e di avere un esempio vivo della vita consacrata. Ho imparato da lei che la cosa più importante nella sequela è "essere di Dio" e non "fare" e che la misericordia di Dio passa attraverso le cose piccole, inutili agli occhi del mondo, ma preziose agli occhi di Dio. Negli ultimi giorni della sua vita sulla terra, ho colto in lei il desiderio di spogliarsi di tutto ciò che le impediva di amare Dio, desiderava che Cristo crescesse sempre più in lei. La sua morte è stata un insegnamento grande per tutte noi, che abbiamo vissuto accanto a lei i dolorosi momenti di passaggio e di affidamento totale al Padre, è stata un richiamo forte ad affidarsi ciecamente al Signore. Cara suor Olinda, intercedi per me, così che io possa diventare un'autentica e vera religiosa e avere uno sguardo limpido verso l'umanità come l'hai avuto tu.

Novizia Erica

Carissima suor Olinda, così ti ho conosciuto: un'Orsolina semplice, gioiosa e attenta ai bisogni degli altri più che ai tuoi. Te ne sei andata prestissimo, dopo la tua amata mamma. Ora che sei con il Padre e godi il Paradiso con tutti i santi, aiuta con la tua presenza e la tua preghiera tutta la tua famiglia. Ricordo tutto quello che mi hai insegnato con tanta delicatezza in questi anni: non so come esprimere il mio grazie... Sei stata per me maestra, nonna, zia, sorella e amica. Tutte noi ti abbiamo voluto bene, ma il Signore ti ha amato di più, ti ha chiamato nel suo Regno. Sei stata una presenza particolare per noi, hai saputo fissare il tuo sguardo su ciascuna di noi, eri sempre attenta e pronta per offrirci un aiuto. Hai avuto tempo per amare, lavorare, soffrire, gioire, sperare, credere, pregare, condividere... Sento che sei con noi di più adesso di quando eri fisicamente qui. Intercedi per i nostri bisogni presso il Padre, tu che ora vivi con la Madonna, la nostra madre Angela e tutti i santi. Sostieni noi, giovani in formazione, che hai sempre amato e aiutato e, in particolare, le suore che stanno vivendo momenti particolarmente difficili nella sequela di Gesù. Grazie infinite! Ciao, suor Olinda.

Novizia Felistas

«Non cercate che cosa mangerete e berrete... il Padre vostro sa di cosa avete bisogno. Cercate piuttosto il Regno di Dio» (Lc 12,29-31).

Nella vita si incontrano degli angeli e, molte volte, ci si accorge del loro passaggio solo quando non ci sono più. Ma mi consola questo: ora che suor Olinda è in paradiso, aiuta tutte le persone amate con più sollecitudine e bontà. In questi anni di formazione vissuti nella comunità di Viale Albin, suor Olinda è stata per me un esempio di Orsolina. L'ho sempre vista donarsi con gratuità e generosità nelle ore passate in porti-





neria e nei piccoli servizi domestici. Sin dal primo momento mi ha dato l'impressione di essere una donna umile, semplice e ricca di amore verso le persone, che per lei non erano anonime: ognuna aveva un posto speciale nel suo cuore e nelle preghiere.

La festa del suo 50° anniversario di vita religiosa resterà indelebile nel mio cuore e nella mia mente. In quel periodo, ho avuto modo di conoscere la Parola dalla quale si faceva guidare: "Rimanete nel mio amore", Parola che ho rievocato soprattutto nel momento della sua improvvisa malattia. Sì, la nostra cara suor Olinda ha vissuto ogni attimo secondo la volontà del Signore perché ha sempre accolto le cure, senza lamentarsi. Quando andavamo a trovarla in infermeria, le si illuminavano gli occhi e capivamo quanto affetto nutriva per noi, ma c'è da dire un'altra cosa: ci aspettava! Desiderava incontrare il nostro sguardo, assaporare le nostre parole perché lei faceva questo: metteva al primo posto la sorella o il fratello che bussava al suo cuore. Non mi sembra ancora vero che abbia superato la sua prova finale in così poco tempo e spesso mi sembra di vederla arrivare in cappella durante la preghiera mattutina. Non è facile abituarsi alla vita quotidiana senza la sua presenza fisica! A volte, mi sembra di sentirla: "Chiara, non preoccuparti di tante cose: ama il Signore e l'Istituto!". Dal 3 gennaio 2016 abbiamo un angelo custode in più da invocare, sicure che le nostre preghiere verranno esaudite, perché il Signore ascolta la supplica di una fedele sposa. Grazie, Signore, per il dono di suor Olinda nella mia vita. Ti prego: continua a metterla sul nostro cammino, soprattutto negli anni formativi e facci risuonare nel cuore le sue parole: "Rimanete nell'amore del Signore e sarete felici per tutta la vita".

Novizia Chiara



Suor Olinda è stata, e lo è ancor di più ora, una persona molto cara per me. Mi ricordo quando Chiara ed io siamo arrivate in comunità con lei, come sorelle minori: ci ha accolte con tanta gioia, speranza e semplicità, come le Orsoline sanno fare. È stata una presenza importante che mi ha insegnato a vivere il quotidiano con semplicità, gratitudine e abbandono fiducioso in Dio, in particolare durante la malattia e il suo passaggio nella Gerusalemme celeste.

La sua presenza in casa era per me una sicurezza, mi dava gioia e speranza nella mia ricerca del Signore, con l'esempio concreto della sua sequela. Mi ha trasmesso l'importanza di vivere ogni giorno con fede, di avere come unico centro Gesù in tutte le azioni che compiamo, in particolare in quelle più piccole fatte nel nascondimento, come lei faceva. Mi ha sempre colpito il suo modo di donare attenzione alle sorelle, lo faceva sempre con il sorriso sulle labbra, senza tornaconto. Durante le ricreazioni fraterne ci divertivamo molto con lei, in particolare quando le sottolineavamo la mancanza dell'uso delle doppie, oppure la pronuncia tipica della sua terra d'origine. Ci piaceva farle degli scherzetti perché ci cascava da innocente, ci credeva... non si arrabbiava, anzi, rideva fino alle lacrime. Come all'ultima festa di carnevale, quando ne abbiamo combinate veramente tante!

Cosa dirti cara suor Olinda? Semplicemente e fraternamente GRAZIE di cuore per il tuo esempio di vita e sequela instancabile dietro al Maestro. Grazie infinite per la tua costante presenza, ora molto più di prima.

Novizia Elena

Pagina a sinistra: momento di festa nel 50° anniversario di professione. Qui: Santa messa del 50° e durante un incontro a Gandino, con suor Orsola.





«Ti ho tanto cercato, mio Signore, ed ora contemplo il tuo volto, ora sei mio e io sono tua per sempre!».

Il ricordo di suor Olinda mi è sempre presente. Il 3 gennaio, cara “zia Olly”, sarà per me un giorno che non dimenticherò: il dolore della tua partenza, anche se prevista, mi ha davvero spezzato il cuore, nonostante la fede mi abbia aiutato a dare un profondo senso a questo evento.

Nasce in me tanta gratitudine per quello che sei stata per ciascuna di noi giovani in formazione, per l'affetto e il clima familiare che hai creato con il tuo esempio di vita semplice e gioiosa. Lo so che ora sei nella pace con Gesù, la Madonna e tutti i nostri santi, anche con San Leopoldo di cui eri molto devota. La tua donazione semplice e premurosa mi ha insegnato molto. Capisco che la vita è breve, il tempo trascorre velocemente e tutto passa; la testimonianza di speranza che ci hai dato è un invito a vivere bene la nostra vita, consapevoli che non siamo di questo mondo, ma che siamo chiamati a tornare alla Bellezza infinita. Seguire il Signore come hai fatto tu, fedele al servizio in portineria, ti ha condotta a incontrare il volto misericordioso di Gesù nelle tante persone a cui hai aperto la nostra casa in tutti questi anni. Ringrazio il Signore perché si è rivelato l'unico tuo Tesoro e ti ha permesso, anche dinanzi alla sofferenza, di continuare ad esserGli fedele fino all'ultimo tuo «Eccomi!». Mi raccomando, come tu mi hai promesso il giorno prima della tua partenza, ricordaci nelle tue preghiere in questo anno della nostra consacrazione, continua a vegliare su di noi perché possiamo trovare grazia presso Gesù. Sento la tua mancanza e, allo stesso tempo, la tua vicinanza perché, pensandoti nella gioia del tuo e nostro Signore, prevale la certezza che tu

sei ancora vicina a noi. Intercedi per le tante persone che hai conosciuto e che sono in difficoltà.

“Rimanete nel mio Amore” è una parola che ti ha accompagnato nel tuo cammino di ricerca e hai scoperto che Cristo ti ha sostenuta con il suo amore anche nei momenti difficili e dolorosi della tua malattia. Sarai sempre nel mio cuore, perché nella comunione abbiamo costruito un legame che neanche la morte può separare. Contempla la Bellezza senza fine. Amen!

Novizia Winfred

Un saluto da Nairobi

Mia carissima suor Olinda, ti penso e ti rivedo ancora nel luogo dove ti ho incontrato per la prima volta. Quando, ultimamente, ti ho confidato che forse sarei venuta in Italia, tu mi hai detto di far presto ad arrivare, ma nello stesso tempo mi dicevi di pregare perché tu sapessi compiere la Sua volontà. Non pensavo che tu volessi correre così velocemente per raggiungere la Casa dal Padre... Ora, mia cara suor Olinda, mi penserai e pregherai per me come hai sempre fatto. Quando ero a Bergamo, nella comunità dello juniorato, mi aveva colpito la tua vita, la tua serena donazione a tutte noi giovani Suore, tu regalavi a ciascuna di noi un sorriso e poche parole. La tua serenità, la tua bontà di cuore e tante attenzioni mi erano di esempio e di incoraggiamento. Grazie per la tua collaborazione nel servizio formativo, nell'accoglienza degli ospiti con il tuo servizio in portineria. Hai seminato tanto bene anche con le tue risposte telefoniche. Ti voglio raggiungere nel tuo ultimo viaggio, per consegnarti il mio grazie per l'esempio che ci hai sempre offerto, tu che hai tanto amato l'Eucaristia, l'adorazione e la preghiera comunitaria. Quante volte mi hai incoraggiata a non mancare alla preghiera comunitaria! Ora, chiedi per me una grande docilità allo Spirito Santo. Non voglio dimenticare le tue raccomandazioni tramite telefono anche sul letto del dolore, sappi che sono sempre vive nel mio cuore.

Ti penso nell'abbraccio del tuo Sposo. Non ho parole adatte, ma con tutto il cuore ti dico grazie e tu che per tanti anni hai fatto la portinaia a Bergamo, sii pronta ad accogliermi quando giungerò alla Casa del Padre. Ciao suor Olinda, veglia su di me e su tutte le sorelle Orsoline.

Suor Abrehet Rufael



Ricordando gli anni vissuti con suor Olinda

Non bastano due righe per ricordare tutte le esperienze vissute insieme a suor Olinda.

Dopo tanti anni di lavoro, il nostro rapporto con lei si era rafforzato a tal punto che era diventata per noi una mamma, una sorella, un'amica.

Premurosa, socievole, altruista, sapeva ascoltare e dare consigli a tutti. Aveva sempre una parola amorevole nei riguardi delle nostre famiglie, di cui conosceva le gioie e le preoccupazioni. Le siamo molto riconoscenti perché con lei abbiamo imparato a lavorare con precisione e responsabilità, condividendo anche le fatiche e la bellezza dello stare insieme.

Di ricordi piacevoli e spassosi ne abbiamo tanti, cominciando dall'esclamazione "perbacco" che usava spesso come intercalare nelle situazioni più svariate.

Rievochiamo con simpatia il giorno in cui, dopo essere uscite con lei per comprare due assi per lo stiro, cariche come facchine, facevamo la strada del ritorno a casa. Lei, pensando che ci saremmo vergognate ad essere in compagnia di una suora, per non metterci in imbarazzo camminava alcuni metri più avanti e noi, divertite, la seguivamo ridendo a più non posso! Sì, con suor Olinda abbiamo condiviso anche tanti momenti divertenti e di serena amicizia!

Emy, Paola e Carla



Bergamo, 1994: Suor Olinda in portineria, e nella comunità dello juniorato (anni '90) con Madre Grata Sirtoli e suor Raffaella Pedrini



*«Un amico fedele
è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele
non c'è prezzo,
non c'è misura
per il suo valore.
Un amico fedele
è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli
che temono il Signore».*
(Siracide 6,14-16)



L'ultimo silenzioso saluto

I ricordi sono innumerevoli, ma quello che porterò sempre nel cuore è il mio ultimo giorno di lavoro prima delle vacanze di Natale 2015. Ogni giorno, durante la pausa pranzo, mi recavo di corsa da lei in infermeria per un saluto e un incoraggiamento reciproco, per affrontare ogni cosa con serenità. Quell'ultimo giorno, io, Emy e Carla, rimanemmo un po' di più con lei, anche se avevamo notato che era molto provata e stanca, pur sempre con il sorriso. Era presente anche suor Agnese che condivideva con noi la gratitudine e l'affetto per suor Olinda. Mentre uscivo dalla camera con voce flebile mi chiamò: «Paola, scusa tanto, non voglio farmi servire... ma non riesco a sistemarmi la cuffietta di lana e le coperte. Ho tanto freddo...!».

Rientrai e feci il possibile per farla sentire a suo agio.

In quel momento sentii dentro di me, con dolore grande, che quello era l'ultimo saluto e incontro fraterno. Non volevo lasciarla, ma purtroppo lo dovetti fare. Così, mi rivolse le sue ultime parole, ancora una volta, interessandosi di mio marito e di mio figlio. La ringraziai con le lacrime agli occhi per le sue premure. I nostri sguardi, in silenzio, parlavano molto e dal profondo del cuore dicevano tutto.

Ci sentimmo ancora due volte al cellulare, promettendoci di ritrovarci nei primi giorni di gennaio. Infatti fu così, ma per un saluto che ormai non poteva più avvalersi neanche dello sguardo.

Suor Olly... (così ti chiamavo), un pensiero e un grazie per tutto l'amore e l'affetto che hai dato a me e alla mia famiglia in 34 anni di lavoro presso l'Istituto di cui ti prendevi cura amorevolmente, senza far pesare ed avere nulla in cambio, ma solo per amore del tuo Sposo.

Paola Foiени





Un sogno e... la speranza!

La notte del 5 gennaio 2016, giorno del funerale di suor Olinda, ho ricevuto il dono di vederla in sogno. Era molto felice, il volto illuminato e aveva in braccio un bambino, un maschietto. Un anno prima avevo condiviso con lei la sofferenza per la morte della piccola Francesca, primogenita di mia figlia Alice, morta lo stesso giorno in cui venne alla luce. Tutte le suore avevano pregato anche per



la vita di Alice, messa in pericolo dal parto e suor Olinda, in particolare, come una mamma, aveva dimostrato tutto il suo affetto e la sua partecipazione a questo evento doloroso della nostra famiglia. Quella notte è come se avessi avvertito in modo nuovo la sua presenza e il suo messaggio rassicurante: «Alice avrà ancora la gioia di un figlio!». Custodivo in me questo annuncio di speranza e attendevo...

A fine mese, senza avermi detto nulla prima, mia figlia mi dà conferma di una nuova maternità.

Così, il 15 agosto 2016 è nato Giorgio, nipote bellissimo e tanto atteso da tutti noi e anche da suor Olinda, che ora dal Cielo gioisce con noi.

Emilia Foieni



Sopra: il piccolo Giorgio.

Sotto: Alice, figlia di Emy, tra suor Olinda e suor Agnese; accanto a loro Chiara, figlia di Carla, nel 1993.

Nella pagina a sinistra: Suor Olinda e Paola alla finestra della portineria di Via Masone.



Sr. M. Adriana Viscardi: accoglienza semplice e serena



24 giugno 1921 - 2 febbraio 2016

Antonia Viscardi (suor Adriana) nacque ad Arcene il 24 giugno 1921 da Pietro Gerolamo e Giacinta Trambaglio. Oltre a lei che scelse la vita religiosa, altre tre sorelle si dedicarono al servizio di Dio e del prossimo: una claustrale, una suora Orsolina di Gandino (suor Gerry), una consacrata laica dedita agli ammalati, agli anziani, ai sacerdoti.

Antonia entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline il 17 agosto 1941; il 25 marzo 1942 iniziò il cammino di Noviziato, vestì l'abito religioso ricevendo il nome di suor Adriana. Emise la prima Professione il 28 marzo 1944 e la Professione perpetua il 23 marzo 1950. Giovane suora, le venne affidata la mansione di cuoca, servizio che svolse con serenità e umiltà per tutta la sua vita, in varie comunità: Villa d'Adda, Fiumenero, Petosino, Albino negli anni precedenti la Professione perpetua.

Nel 1952 fu a Lanaken (Belgio) in servizio ai ragazzi della Scuola Apostolica Sacro Cuore dei Padri Dehonianiani, dove rimase fino al 1966, con una breve permanenza anche a Vielsalm, sempre in Belgio, presso la Clinica *S. Gengoux*. A distanza di anni, ormai a riposo nella casa madre di Gandino, suor Adriana riceveva ancora lettere dal Rettore della Scuola Apostolica, Padre Richardo Mechelmans, il quale manifestava tutto il suo affetto e vicinanza, e aggiornava la suora circa l'andamento della comunità di Padri, tutti anziani ormai e bisognosi di cure e di preghiere.

Rientrata in Italia, nel 1966 le venne chiesto di andare a Lessona, in provincia di Vercelli, presso la scuola materna parrocchiale e qui rimase fino al 1971. Poi fu in servizio ad Albino presso i Padri del Sacro Cuore e infine a Trento, dove i Padri avevano uno studentato. Nel 1974 i Superiori le chiesero di proseguire la sua missione e il suo servizio di cuociniera a Tossignano, presso la casa di esercizi spirituali "Villa Santa Maria", dove alcuni anni prima il vescovo di Imola, il bergamasco Mons Benigno Carrara, aveva chiesto la presenza di alcune suore. Suor Adriana restò a Tossignano fino a quando l'Istituto fu costretto, per il ridursi del numero delle suore, a chiudere la comunità, nel 2003. Passò un breve periodo nella comunità della scuola materna di Gandino e poi, per problemi di salute, si trasferì nell'infermeria della casa madre a Gandino, dove è deceduta.

La cordialità e la serenità di suor Adriana nel servire il prossimo, tra pentole e fornelli, ma anche la sua dedizione alla vita parrocchiale, vengono ricordate da molte persone, come testimoniano alcune lettere. Nel 2007, una religiosa da Tossignano le scrive:

«La ricordo con molta riconoscenza, preghi per me. Qui tutto parla di lei, la gente, le camere, il refettorio, la lavanderia, le sale... in una parola: manca la suora del sorriso e le attenzioni agli ospiti!».



Sr. Adriana e sr. Graziella a Gandino - scuola materna



E una signora di Lessona, nel 2012, sapute le precarie condizioni di salute della suora, le scrive:

«Cara suor Adriana, questa volta ci ha fatto veramente una sorpresa che nessuno si aspettava. Ricordiamo una Suor Adriana sempre attiva, ubbidiente alla Superiora, consolatrice di noi, poveri mortali sempre oberati da tanti fastidi. Cara suor Adriana, lei è stata una persona speciale e, parlando semplicemente della mia famiglia, ha allietato persone anziane, come la mia mamma e persone giovani, come le mie figlie e anche i loro genitori...

A Lessona, quando si parla delle Suore che vivevano nel nostro Asilo, ricorre sempre anche il nome di Suor Adriana... Le ricordo che quelle giovani ragazze che lei ha portato a Roma e a Firenze, ora stanno per diventare nonne, sempre, però col ricordo della cara Suor Adriana. Ora un augurio grande grande, affinché si ristabilisca al più presto, per sentirla ancora al telefono, come alcuni mesi fa...».

Ringraziamo il Signore per il dono di questa sorella che ci ha lasciate proprio alla conclusione dell'anno che il Papa ha voluto dedicare alla vita consacrata, il 2 febbraio 2016. Il Padre misericordioso l'accoglia tra le sue braccia, affinché continui a pregare per noi e per tanti sacerdoti che ha servito e amato.

I funerali si sono celebrati a Gandino il 4 febbraio.



In casa madre a Gandino. Sopra: a Tossignano



Nell'esperienza della malattia una nuova vita

Il ricordo di suor Adriana mi richiama un tratto di vita vissuto con lei, di impegno, di dono, di sacrificio legato alla sua malattia.

Suor Adriana ha vissuto gran parte della sua vita di consacrata in un generoso servizio presso il Centro di spiritualità di Tossignano, che ricordava sempre con nostalgia e con serenità per il bene offerto e ricevuto. Arrivata a Gandino nel 2003, dopo alcuni anni si presenta una insufficienza renale grave che la porterà alla terapia di dialisi. Dall'aprile 2007 inizia una nuova vita da malata dializzata. Affronta con grinta e serenità la chiamata alla sofferenza fisica, che vive ogni giorno amando la vita.

Anche nei momenti in cui la malattia si fa più grave, reagisce con una forte volontà e, confidando nell'aiuto di Dio, sa superare ogni difficoltà e sofferenza.

Durante la dialisi si rivolge agli infermieri e ai medici assicurando la sua preghiera per loro e per le loro famiglie. Tiene sempre tra le mani la corona del rosario come mezzo per essere unita a Gesù attraverso Maria Santissima e riempie ogni istante che passa con la recita di giaculatorie e invocazioni.

Ora che riposa nella pace del Signore, in cui ha creduto e confidato, intercederà per noi presso il Padre.

Suor Angela Piffari



Sr. M. Edvige Tomasini: profonda fede nella divina Provvidenza



12 settembre 1940 - 25 febbraio 2016

Adriana Tomasini (suor Edvige) nacque a Gandino il 12 settembre 1940 da Giovanni e Maria Colombi. Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 16 agosto 1961, iniziò il cammino di Noviziato il 30 agosto 1962 e celebrò la prima Professione il 29 agosto 1964. Negli anni della prima formazione, studiò per conseguire il diploma di insegnante di scuola materna, si diplomò a Lugo di Ravenna nel luglio del 1967 e il 25 settembre 1970 emise la Professione perpetua. Nel frattempo era stata nelle comunità di Sant'Eufemia (Brescia) ed Albino, prima come tirocinante, poi come insegnante di scuola materna.

La missione educativa tra i piccoli fu uno dei principali servizi svolti da suor Edvige, oltre a quello, più volte richiesto dai Superiori, di responsabile della comunità. Donna intraprendente, entusiasta e appassionata nel lavorare per la vigna del Signore, in ogni luogo in cui Egli la chiamava, suor Edvige ha seminato ovunque la gioia del Vangelo, attenta alle necessità delle persone in tutte le dimensioni, quella umana e quella spirituale. Pronta e interessata sempre all'aggiornamento e alla qualifica professionale, ha donato l'esempio di una religiosa innamorata di Dio, fedele a Lui e incarnata nella storia, dedita agli altri e desiderosa di comprenderne i bisogni profondi per potervi rispondere.

Socievole, aperta, determinata, disponibile e capace di collaborare con tutti, ha saputo instaurare relazioni significative nelle varie comunità in cui è stata.

Da Albino, giovane suora, passò a Ciserano (1972), Petosino (1975), Mornico (1984), Credaro (1994), Parre (1996), Ghisalba (2001) e Mirandola (Modena) dove rimase fino al 2013, anno in cui la malattia le chiese il sacrificio di un distacco non previsto.

Il 18 dicembre 2013, infatti, dall'ospedale di Modena, dove era stata ricoverata alcuni giorni, giungeva nell'infermeria di Bergamo, per cominciare l'iter di esami medici e cure appropriate. Nel giugno del 2014, terminato il periodo di cura, avendo comunque necessità di tempi di riposo e tranquillità, venne accolta nella casa madre di Gandino, dove è deceduta il 25 febbraio 2016.

Prima di lasciare l'infermeria di Bergamo, suor Edvige ha scritto il suo grazie alla Madre generale e a tutte le suore. Nella lettera, di cui si riportano alcuni passaggi, ha condiviso anche l'esperienza positiva che il Signore le ha fatto vivere tramite la malattia:

«Posso dire di aver conseguito tre obiettivi:

1. Per non cadere nella depressione, il Signore mi ha fatto accettare la malattia come "dono suo speciale e inatteso per il 50° di Professione religiosa che festeggio quest'anno". Ho avuto tanto tempo per meditare, contemplare e migliorare nella comunione con l'Amato del mio cuore...

2. Dopo cinquant'anni ho potuto fare esperienza della vita comunitaria a largo raggio, nella quale ho





toccato con mano quanto le sorelle siano animate da buona volontà nel cammino della santità della vita consacrata, ma anche i limiti o debolezze che ho riscontrato mi sono stati occasione per esercitare la misericordia e pregare per quelle persone...

3. Questa malattia mi ha introdotta nel mondo dei "malati con patologie serie". Questo mi ha permesso di venire a contatto, nel reparto di Oncologia, con operatori sanitari e con ammalati della più disparata età. Con tanti di loro ho potuto parlare del Signore, della sua Parola, della sua Presenza nella nostra vita... e invitarli a pregare. Ho vissuto questi momenti come tempo di grazia e di apostolato per me e per loro...».

La lettera continua con vari ringraziamenti alla suora infermiera e a tante altre e si conclude così: «*Io posso solo ricambiare con la preghiera quotidiana, abbinata all'affetto e alla stima che nutro per ogni Orsolina di Maria Vergine Immacolata di Gandino*».

«Siamo nelle mani di Dio»

Alla luce di queste parole ricordo il volto sereno di Suor Edvige, espressione di una profonda fede nella divina Provvidenza. Sapeva gioire delle piccole cose di ogni giorno con un umorismo divertente, nella condivisione di battute sane e simpatiche.

La sua discreta e coerente presenza era per noi familiari un punto di riferimento, di contatto, di vicinanza soprattutto nei momenti di gioia e di dolore.

La sua personalità era sostenuta dalla retta intenzione che la rendeva forte nelle decisioni da prendere, disposta a pagare fino in fondo le conseguenze.

La ricordo come donna di profonde convinzioni, generosa e libera nelle scelte, nelle proposte evangeliche e carismatiche per il futuro della nostra famiglia di Orsoline. Espressiva nella manifestazione di affetto, di stima, di fiducia... intraprendente nella missione educativa e di grande riconoscenza. Così che Edvige era tutta di un pezzo, unificata e centrata in Gesù suo Sposo, purificata dalle prove e dalla malattia viveva ogni giorno come regalo la missione affidata, fino al giorno dell'incontro definitivo con Lui.

Adesso, dal cielo, Edvige mi protegge e mi incoraggia alla generosità e disponibilità per vivere una profonda vita spirituale, la passione della fraternità e la condivisione nella missione.

Suor Maddalena Tomasini

In ricordo di suor Edvige

Appena sono arrivata nella comunità di Mirandola, nel 2013, Suor Edvige mi ha accolta con gioia e affetto insieme a Suor Annamaria.

Con lei ho vissuto per pochi mesi, perché si è ammalata ed è stata trasferita a Bergamo. Pochi mesi, vissuti bene "in simplicitate sacrificium": la caratteristica propria delle Orsoline.

Cosa ricordo di lei? La sofferenza della malattia offerta a Dio con serenità, pregando per tutti. Aveva sempre nel cuore la passione per l'educazione e, come la nostra madre Angela Merici, ci raccomandava: "Scolpite nella mente e nel cuore tutte le vostre figliole, ad una ad una". Posso dire che aveva scolpito proprio i nomi e i volti dei bimbi e delle persone che incontrava nella missione educativa, qui a Mirandola. Oggi Suor Edvige ha terminato la sua vita terrena ed è entrata in paradiso.

Grazie, Suor Edvige, per i valori della vita umana e morale che hai trasmesso a noi. Grazie per il tuo affetto, per il tuo sorriso, grazie per la tua semplicità.

Continua a pregare per noi come hai fatto fino all'ultimo respiro. La vita terrena non è altro che un passaggio per poter accedere alla Luce eterna. Il Signore ti doni la vita eterna. Amen!

Suor Mary Roselet





Un anno dopo...

Esattamente un anno dopo il giorno in cui abbiamo visto spegnersi suor Edvige, la nostra suor Edvige, le ho fatto visita al cimitero. Ho portato con me una ciotola di primule di tanti colori: la primavera come la dipingevano i suoi bambini ai tempi del servizio nei numerosi asili, colorata, rigogliosa, semplice.

Mentre sono di fronte alla tomba mi sovviene la richiesta di preparare queste poche righe. Mia madre è con me, gliene faccio cenno, sorrido al pensiero che ne parliamo anche con suor Edvige, al cui ricordo mi risponde prontamente: «Niente parole oziose!».

Suonano le campane in basilica, è sabato, annunciano la messa prefestiva; salutiamo gli altri defunti al Campo Santo, passiamo a prendere papà a casa ed eccoci in chiesa. Non siamo soliti onorare la festa il sabato, siamo lì per la zia. Una consuetudine antica insegnata dai nonni ai miei genitori e da loro a me ci porta in quel momento ad “ascoltar Messa alla zia!”... Certi teologi e teologhe inorridirebbero a questa affermazione, ma essa nasconde una forma di affetto antico e profondo. Ascoltare la Messa per un defunto è comunicare con lui attraverso il mistero antico e sempre nuovo dell’Eucarestia: miracolo di salvezza, i vivi comunicano con i defunti attraverso Colui che è risorto!

E così eccomi qui a riflettere sul fatto che la cosa più grande che la zia ha lasciato alla sua famiglia è stata la testimonianza di fede, una fede che ricordo scolpita nel volto della nonna Maria (sua madre), fatta di semplicità, di convinzione, solida come certe rocce delle nostre montagne. La zia non era persona da smancerie, severa come sanno essere certe suore, autorevole nella direzione delle amate scuole materne, talvolta di un rigore esasperato verso se stessa... L’abbiamo vista nel vigore degli anni quando io ero solo un bambino, l’abbiamo vista nell’amata e martoriata Mirandola, l’abbiamo vista durante la tremenda malattia che se l’è portata via... sempre, sempre avvinghiata alla fede, all’amore per uno Sposo di cui non si vergognava mai, certa della propria voca-



zione, amante dei fratelli. Sì, ne sono certo, ha voluto bene a tanti fratelli, nel suo modo forse poco percettibile ma profondissimo. Suor Edvige amava la vita, amava stare tra la gente. Rifletteva e faceva riflettere. Attenta al nuovo, appassionata al costante aggiornamento ma così sicura nelle proprie convinzioni... almeno io l’ho sempre percepita

tale. Di certo ha avuto le proprie battaglie, anche di fede, chi non le prova? Quelle professionali e poi le stanchezze, le delusioni, le incertezze. Sono certo che non si è fatta mancare nulla, ciò nonostante raramente Le ho sentito pronunciare una lamentela, un rifiuto... mai un insulto. Grazie, zia, di ciò che ci hai detto senza parlare... ma semplicemente vivendo!

Parole oziose? No suor Edvige, poche parole ma giuste, come piaceva a te!

Silvio



Mi voleva bene...

Voglio dedicare queste poche righe alla cara suor Edvige, che è volata in cielo con nostro Signore Gesù Cristo e la nostra Madre celeste. Di suor Edvige ricordo che, quando la sentivo per telefono, mi diceva: “Alza la voce, anima santa!” e quando mi vedeva al convento di Gandino delle Suore Orsoline mi diceva sempre: “Ciao, bellissima!”. Una volta la chiamai cucciola e lei mi disse: “Io non sono una cucciola, sono una figlia di Dio”. Suor Edvige mi dava sempre la sua benedizione, mi baciava in fronte... mi voleva bene. Ora so che lei dal paradiso mi guarda e mi protegge.

Anna Palazzi



SMS DA MIRANDOLA

*Grazie, Suor Edvige, per tutto ciò che ci hai dato.
Non ti dimenticheremo ...* *Serena Da Como*

*Rimarrà sempre viva nei nostri ricordi...!!!!
Occuperà sempre un posto speciale nei nostri
cuori.* *Roberta Piva e Cosetta Zerbini*

*Che casualità, quando ero bambina ho frequenta-
to la scuola materna a San Felice e la mia suora si
chiamava proprio così!!!può essere lei??*
Samantha Bighi

*Mamma mia, me la ricordo benissimo, mi ricordo
quando cantava le canzoncine da bambini e i suoi
balletti per farci sorridere! Mi ha lasciato vera-
mente dei bei ricordi!!!*

*Con Suor Edvige ho condiviso, assieme con mia
moglie, momenti di preghiera; era bello anche
soltanto parlare con lei, sempre un sorriso, una
buona parola: grazie Suor Edvige per quanto ci
hai dato, il Signore ti accolga nella gloria della
pace eterna. Ciao, arrivederci.*
Antonio Tirabassi

*Grande Persona con una grande Umanità ed un
immenso rispetto della Vita... Non possiamo di-
menticarla.* *Luigi Zottoli*

*Era unica... molti dovrebbero prendere esempio
da lei per la dedizione che metteva in quello che
faceva.* *Daniela Gervasi*

*Una persona straordinaria. Elena Paolucci
Non possiamo dimenticarla, è in paradiso.*

Carlo Alberto

*Cara suor Edvige, la sofferenza ci ha particolar-
mente unite, tese al grande incontro con colui che
da sempre ci attende per amarci in pienezza.
A presto, mia cara sorella.* *Mariangela Elmotti*

*Riposa in pace, suor Edvige, nella gloria del Si-
gnore che ti colmi della sua bontà e del suo amore
e grazie per quello che ci hai donato qui in terra.*

Carlo Gavioli

*Mi spiace, ho avuto modo di conoscere ancor
più la sua semplicità e la dolcezza nel parlarmi
Ora tra gli angeli ci guiderà da lassù.
Riposi in pace.* *Elena Maccari*

*Mi dispiace tanto... ora da lassù veglierà su tutti
noi, donando tutto l'amore che ha sempre saputo
trasmettere...*

Sara Fabbri

*Suor Edvige, sei stata un grande esempio per me;
eri sempre disponibile ad ascoltarmi. Ti abbraccio
forte forte. Mi mancherai.* *Carmela Perna*

*Riposa in pace, Suor Edvige, sempre gentile
e sorridente. Grazie per averci accompagnati
negli anni spensierati della scuola materna. Un
abbraccio. Sarai sempre nelle nostre preghiere.*
Giusy Ortolani





Sr. M. Fatima Gandossi: gioia di donare gioia agli altri



19 aprile 1923 - 29 luglio 2016

Gemma Gandossi (Suor Fatima) nacque a Desenzano di Albino (BG) il 19 aprile 1923 da Angelo e Maria Remondi. Il 5 agosto 1942 lasciò la famiglia per entrare nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, dove iniziò il cammino di Noviziato il 1° aprile 1943. Emise la prima Professione il 30 agosto 1945 e la Professione perpetua il 30 agosto 1951.

Suor Fatima, sin dall'inizio della sua vita religiosa, svolse il servizio di cucciniera, con premura, dedizione e grande fede. Diceva: «La mia cucina è un altare su cui offro quotidianamente la mia vita...».

Molte sono le comunità in cui ha vissuto, offrendo le sue sollecite attenzioni sia verso i sacerdoti del Sacro Cuore, sia alle consorelle e ai bambini della scuola materna: a Trento, dal 1945 al 1948, a Vitorchiano (Viterbo) dal 1948 al 1954, a Terracina (Latina) dal 1954 al 1959, a Ponte Selva (Bergamo) dal 1959 al 1961, a Gazzada Schianno (Varese) dal 1961 al 1965, a Sant'Eufemia (Brescia) dal 1965 al 1975, poi a Predappio (Forlì), a Bergamo in casa generalizia, a Padova, alla Casa del Clero di Bergamo dal 1978 al 1985, a Sotto il Monte dal 1985 al 1988 e a Civitella di Romagna dal 1988 al 2006, anno in cui è giunta in Casa madre a Gandino, dove è deceduta.

Chi ha conosciuto suor Fatima ricorda la sua giovialità, lo spirito di sacrificio, la sua operosità nell'accoglienza. È significativo che il Signore l'abbia chiamata a sé proprio il 29 luglio, memoria liturgica di Santa Marta: come lei ha impegnato tempo e cuore

per prestare il suo servizio a Gesù, presente nella persona dei suoi ministri e in tutti i piccoli che il Vangelo proclama beati. Ora il Signore, da lei accolto, l'accoglie tra le sue braccia misericordiose e le doni il premio della beatitudine eterna.

I funerali si sono celebrati lunedì 1° agosto alle ore 10.00, a Gandino.

Per conoscerla meglio...

Suor Spes Pina, originaria di Desenzano, nel 1987 ha scritto un profilo biografico della sua compaesana suor Fatima sul Notiziario del paese. Ne riportiamo la testimonianza, che ben sintetizza la figura di questa nostra sorella:

«Gandossi suor Fatima nasce il 19 aprile 1923: è la gemma di papà Angelo e di mamma Remondi Maria. Fattasi grandicella conosce il sacrificio del lavoro presso lo stabilimento Honegger di Albino. Mentre bada ai telai, pensa al suo avvenire. Le sarebbe piaciuto mettersi al servizio di un sacerdote come collaboratrice. Forse non ne ebbe l'occasione o meglio le vie di Dio sono diverse. Ardente è la preghiera per la sua scelta dello stato. Nella Comunione, nelle visite a Gesù l'invocazione più frequente è: «Signore fammi conoscere quello che vuoi da me». Lasciato lo stabilimento, si reca a Bolzano dove le Suore Orsoline prestano la loro opera per ragazzi abbandonati o comunque bisognosi di cure e di affetto. È il suo anno di prova. Il contatto con la sofferenza affina lo spirito che si apre alla chiamata. Il 5 agosto 1942 lascia la famiglia per entrare in Noviziato dalle Suore Orsoline. La formazione è solida; il sacrificio è affrontato con la fiducia del cuore giovane che si sente amato da Dio. Già in quegli anni si delinea il suo apostolato: essere cucciniera, compito che svolge ancora oggi con autentica passione... [...]

“La mia cucina è un altare su cui offro quotidianamente la mia vita. La mia gioia è quella di vedere gli altri contenti e per questo cambio spesso menù. Buono



na cucina, buona disciplina...”. È bello vivere con la consapevolezza di essere dono. La vita religiosa non è un’isola dove ciascuno vive la propria interiorità, ma è una vita condivisa, partecipata, aperta su Dio e sul mondo. E per questo suor Fatima vive il suo apostolato in dimensione missionaria: “Sono venuta in convento per essere tutta di Dio e per aiutarlo a redimere il mondo con la sofferenza”».

Suor Pina Spes

Sorriso silenzioso

Ho conosciuto Suor Fatima alla festa per il suo 70° di professione a Gandino, al termine degli esercizi spirituali. Frequentando poi la casa di Gandino settimanalmente, per attività di animazione, mi sono accorta che lei partecipava alle varie proposte con molta discrezione, senza farsi troppo notare, era piuttosto silenziosa. Ciò che ho subito colto è che lei aveva sempre in mano la corona del rosario che sgranava in continuazione, qualunque fosse l’attività proposta. La sua comunione con Maria era ininterrotta e questo la rasserenava.

Suor Fatima sorrideva sempre, nonostante i suoi

acciacchi. Se le si rivolgeva la parola, si limitava a rispondere affermativamente o dissentendo con il gesto della testa. Il nome Fatima esprime bene, a mio parere, il messaggio di Maria ai tre pastorelli: preghiera e penitenza di cui suor Fatima seppe far tesoro, impreziosendo la sua lunga esistenza.

Grazie Suor Fatima, è stato bello conoscerti, peccato che non ho fatto in tempo a intervistarti. Chissà di quante belle cose ci avresti fatto dono! Me le rivelerai tutte in Cielo. Ciao. A presto.

Suor Lucia Bosio



In alto a sinistra: suor Fatima a Civitella, nel 1989 con suor Paola Spreafico. A destra: con la Madre generale e suor Maria Pia, a Gandino



Madre M. Carlita Nicoli: educatrice e madre sapiente



8 gennaio 1943 - 12 ottobre 2016

Agnese Nicoli (Suor Carlita) nacque a Gorlago l'8 gennaio 1943 da Pietro Isaia e Luigia Augusta Barcella.

L'8 settembre 1961 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 30 agosto 1962 iniziò il cammino di Noviziato ricevendo il nome di suor Carlita. Il 29 agosto 1964 emise la Prima professione religiosa e il 25 settembre 1970 si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua, insieme ad altre 11 giovani suore. Dopo aver vissuto i suoi primi anni di vita religiosa dedicandosi agli studi, prima come studente della Scuola superiore, poi come universitaria a Roma, incominciò la sua missione di educatrice Orsolina insegnando Lettere nella scuola Media.

Il primo anno rimase nell'Istituto San Gaetano di Trastevere, a Roma, poi ritornò a Bergamo, in casa generalizia, nella scuola Sant'Angela Merici, dove insegnò fino al 2000, anno in cui fu eletta Superiora generale dell'Istituto.

Svolse il delicato e impegnativo servizio di guida della Congregazione per 12 anni, poi, al termine del suo mandato, chiese di ritornare ad insegnare nella scuola, che aveva lasciato per obbedire alla volontà di Dio. Madre Carlita ha vissuto con tanta dedizione e passione la sua vocazione di educatrice Orsolina; attenta e premurosa nel prendersi cura di ogni ragazzo e famiglia che incontrava quando era nella scuola, ha proseguito la sua missione nel servizio di guida dell'Istituto attenta ad ogni sorella e ad ogni comunità. Nell'accompagnamento personale delle suore, esortava a vivere un'intensa esperienza di comunione con il Signore Gesù, invitava a confidare in Lui nelle difficoltà che la vita inevitabilmente riserva; raccomandava di coltivare la propria vita spirituale nutrendosi della Parola della liturgia del giorno, in sintonia con il cammino della Chiesa; sollecitava allo studio e alla meditazione della Parola di Dio, dei documenti del Magistero e delle fonti carismatiche.

Tutte le comunità e le sorelle di Italia, Eritrea, Argentina, Ethiopia, Kenya, Brasile e Polonia si uniscono

nel rendimento di grazie a Dio per aver donato all'Istituto una donna sapiente e innamorata di Lui quale Madre Carlita e si affidano alla sua preghiera, perché vegli sul cammino della nostra famiglia religiosa, ottenendo nuove grazie di santità.





Gorlago, 15 ottobre 2016 Messaggio della Madre generale

*“Ho combattuto la buona battaglia,
... ho conservato la fede” (2Tim 4,7).*

Abbracciata dalla Misericordia del Padre e nell'abbandono filiale al mistero della Pasqua del Signore Gesù, Madre Carlita è tornata nella Gerusalemme celeste. Insieme, lodiamo e ringraziamo il Signore della vita per il dono di Madre Carlita alla Chiesa e al nostro Istituto. La sua passione per la meditazione orante della Parola di Dio, il ritorno costante al dono del Battesimo, la sua profonda intuizione nella lettura e interpretazione del carisma dell'Istituto, per una profetica missione educativa, sono l'eredità che raccogliamo come prezioso tesoro.

Madre Carlita ha combattuto la sua battaglia contro la malattia; ha vissuto con forza e grande spirito di fede quanto la sua storia personale le ha dato. Ha saputo cogliere in tutto la presenza viva del suo Signore, al Quale si è affidata con cuore colmo di gratitudine e bontà. La sua presenza è sempre stata discreta, umile, senza pretese, da vera donna di Dio, da semplice serva del Signore, lasciandosi guidare dalla presenza dello Spirito che le ha donato la forza e il coraggio dell'offerta totale, senza riserve, riconoscente e grata di ogni disposizione della Provvidenza. L'ultima settimana è stata per lei una vera salita verso Gerusalemme, ma ha sicuramente donato tutto, attraverso le mani di Maria, per il bene dei suoi familiari, che sempre ha amati, dell'Istituto, delle sorelle nella fede, che ha servito con gratuità e per tanti fratelli.

Ora è nella pienezza della Gioia che tutti noi un giorno divideremo con i Santi nel Cielo, la nostra vera casa, dove il Padre ci attende. Le sue lacrime siano asciugate dalla Misericordia del Cristo crocifisso e risorto, lo Sposo amato, cercato e che ora nella comunione dei Santi contempla.

A te, Madre Carlita, affidiamo le nostre vite e le nostre comunità, guidaci e sostienici nella sequela del Signore Gesù e nella missione educativa che sempre ti è stata tanto a cuore; accompagna e proteggi le famiglie, i ragazzi e i docenti delle nostre scuole. Intercedi grazie e benedizioni per i sacerdoti che il Signore ti ha fatto incontrare.

Madre Raffaella Pedrini, Superiora generale

Dall'omelia di Don Tino Vavassori

Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno». Guidati dalla parola di Dio che abbiamo ascoltato, siamo chiamati a scoprire il tratto fondamentale della personalità di Madre Carlita: donna di fede, oggi!

L'intimità condivisa con Dio è il grande messaggio che il vangelo ascoltato ci ha offerto. Mangiare il pane e la carne, l'Eucarestia, è l'unione profonda, personale, prima di tutto del Padre con ciascuno di noi. È il dono e la consapevolezza che la vita dell'essere stesso di Dio risplende in ciascuno di noi: *«...rimane in me e io in lui»*. Questo è avere la vita eterna. Credo di poter dire che la certezza secondo la quale il nostro Dio, il Dio cristiano è completamente complice, presente e dentro la nostra vita sia stata una convinzione profonda di suor Carlita.

In un momento nel quale le avevo manifestato mie difficoltà e paure, lei mi disse: «Tino, tutto è storia della salvezza». Questa affermazione mi ha aperto mente e cuore. Tutto quello che viviamo, nel bene o nelle prove faticose, è visitato da Dio e concorre ad un bene superiore, il Bene definitivo. Penso che questa affermazione sia stata la chiave di interpretazione di tante situazioni che, nelle più diverse circostanze,



*A sinistra Madre Carlita con le superiora d'Italia;
a destra con le sorelle del Consiglio allargato, anno 2011*



arrivavano al suo cuore materno. Credo che questo pensiero sia maturato in suor Carlita grazie alla sua grande dimestichezza e familiarità con la Sacra Scrittura, la parola di Dio. La Bibbia è stata uno dei pilastri della sua spiritualità e della sua identità di donna credente, consacrata. Conseguentemente nutriva un grande amore per la terra di origine di Gesù: la Terra Santa. Tutto ciò è stato siglato stamattina da un gesto toccante che abbiamo vissuto prima che fosse chiusa la bara che custodisce la cara salma. La bibbia di suor Carlita è stata deposta accanto a lei dalla madre generale, suor Raffaella, quasi a significare che anche nella visione beatifica siamo in una relazione dialogante con il Padre. Non basta la vista, ma ancora ci sarà la Parola che darà compimento all'incontro definitivo con il Signore. Mi ha felicemente stupito che molte fra voi, carissime suore, abbiano chiesto di avere quella bibbia. Addirittura l'avevano chiesta, quasi come una reliquia, le sorelle claustrali, vostre vicine di casa.

Altro pilastro dell'identità di suor Carlita è stata la scuola. Vi era rientrata con entusiasmo, ancora come docente, dopo aver concluso il mandato di superiora generale del suo amatissimo Istituto. Questo "servizio" nei confronti della totalità della sua comunità religiosa, le ha consentito di esercitare "la maternità", tratto fondamentale della vita religiosa femminile, nei confronti di tutte le sue sorelle.

Cara suor Carlita, amatissima madre, tantissimi pensieri sinceri e carichi di amore abitano nel cuore di tutti i presenti qui o, in comunione di fede, in tutto il mondo dove vive l'Istituto delle Suore Orsoline.

Tu li vedi, portali davanti al Signore e nella grande realtà della comunione dei santi intercedi per noi. Ancora, da parte di tutti, ciao suor Carlita, il Signore ti e ci benedica.

Dalle partecipazioni delle delegate e comunità

Signore, hai voluto madre Carlita con te, nel tuo Regno di pace e di serenità, quindi non ti diciamo perché ce l'hai tolta, ma ti diciamo grazie per avercela donata! Grazie per quello che è stata e per ciò che ha fatto per l'Istituto, per ogni comunità e per ogni sorella. È stata veramente un dono speciale. La sua vita, ancorata in Te, invitava tutti a vivere nutrendosi di Te e della tua Parola vivente. Signore Gesù, Madre Carlita ci ha voluto tanto bene; ora che è con te, ricompensala Tu e noi godremo della sua intercessione. Grazie, Signore!

Le sorelle dell'Eritrea

Ci sentiamo profondamente riconoscenti per il bene ricevuto, specialmente per l'impulso missionario trasmesso in diverse circostanze della vita. Madre Carlita ci ha lasciato proprio il giorno 12 ottobre, in cui si celebrano l'anniversario della scoperta dell'America e la protezione di Maria del Pilar. Donna lungimirante, ha sempre apprezzato questa cultura, dimostrando una grande passione per l'evangelizzazione nella missione educativa. Dal cielo, come protettrice, interceda per la nostra piccola delegazione argentina.

Le sorelle dell'Argentina

La notizia della dipartita della nostra amata Madre Carlita per l'eternità ci ha riempito di sgomento, ma confortate dalla fede in Dio Padre che tutto dispone a nostro bene, vi siamo fraternamente vicine con la preghiera e l'affetto in questo momento di grande dolore. Madre Carlita è stata persona di grande amore e ottimismo nel vedere tutto e tutti alla luce di Dio. Il Signore l'accolga nel suo Regno e la ricompensi della sua umile e generosa dedizione.

Le sorelle dell'Etiopia





Madre Carlita: educatrice

Nel 1971 suor Carlita da Roma, dove aveva studiato con entusiasmo e gioia e durante il quarto anno anche insegnato, arriva a Bergamo ricca di conoscenze, di generosità, di determinazione e di voglia di donarsi al Signore ed ai ragazzi.

Le è assegnato in chiesa il posto accanto a me ed anche il letto nella camera con me. In un primo tempo ero un po' timorosa nei suoi confronti, ma poi per la sua bontà ha saputo coinvolgermi nel lavoro della scuola e della comunità. Si è sempre dimostrata ricca di inventiva: lei era sempre la mente ed io il braccio. Tra le iniziative non sono mai mancate quelle religiose-educative: conferenze da parte di sacerdoti, S. Messe, Confessioni, interventi di esperti su argomenti formativi o di attualità e per più anni ogni settimana ha organizzato "il gruppo del Vangelo" guidato da un sacerdote e con partecipazione libera.

Nella programmazione scolastica ha inserito con un esperto dell'ente "Multimage" l'analisi del film e della programmazione televisiva, attività che si è protratta per diversi anni, perché Madre Carlita sosteneva che i ragazzi devono acquisire un approccio tecnico ma anche educativo per l'utilizzo dei mass-media.

Per la socializzazione dei ragazzi e per rendere piacevole per qualche giorno il curricolo scolastico, ha organizzato la settimana aperta, non guardando a fatica e ad un plus lavoro e questo si è ripetuto per alcuni anni. Per aiutare i ragazzi e le famiglie nella scelta più idonea alla scuola superiore, ha chiesto l'aiuto a don Bruno Ravasio, direttore del centro di psicologia evolutiva dei Salesiani di Milano, dando così inizio ad un intervento che continua a protrarsi anche adesso. Questo, e non solo, ciò che la Madre ha fatto nella scuola e per la scuola. Alla passione a questo dovere ha sempre aggiunto quella che è la cosa fundamenta-

le per una religiosa: la preghiera approfondita e prolungata, lo studio costante della Parola di Dio, che erano il supporto della sua vita serena, generosa, dedicata più agli altri che a se stessa. Per questo e per tutto quello che non ricordo o che deve restare come offerta solo per il Signore, devo dire grazie per aver incontrato Madre Carlita e le chiedo di prepararmi un posto accanto a Lei.

Suor M. Dulcis Zanotti

Amata dall'eternità

"Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo...in Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità..." (Ef 1,3).

Trovo illuminanti queste parole di S. Paolo per guardare interiormente ciò che ha legato la mia vita a quella di Madre Carlita. La coscienza che aveva di essere amata dall'eternità la rendeva serva umile della Parola, della Croce e della Missione. Le preghiere ricche di spiritualità, per il Bicentenario, sono frutto di un cuore pensante tutto proteso a donare l'essenza di un carisma che dà senso al cammino e nutre l'anima delle sorelle. Grazie, Madre Carlita, per l'esperienza di sororità e maternità che mi e ci hai donato. Grazie per la passione educativa, la compassione nelle relazioni e lo sguardo alto della vita. Grazie perché la tua consacrazione al "Figliol di Dio" si è fatta operosa nel "perseverare e progredire sino alla fine".

Suor Fedora Tomasoni

Ricordando gli anni della Scuola apostolica

Se dovessi esprimere quanto custodisco in cuore di Madre Carlita redigerei una "piccola enciclopedia". Sabato 28 ottobre 1958 ore 16: il primo incontro nella scuola apostolica in casa generalizia. Le rivolsi un saluto fugace quella sera, ma il giorno dopo, con nu-





«Che questo tempo favorevole della Quaresima-Pasqua sia per tutte noi l'occasione per recuperare "la misteriosa contemporaneità" (EE 5) del mistero di morte e di risurrezione del Signore Gesù.

L'Eucaristia è mistero di amore, è l'agape dove il discepolo si sente amato, dove scopriamo come Gesù ci ama e gradualmente costruiamo con Lui un rapporto di amore, una relazione sponsale che ci fa entrare nel mistero della sua "compassione", amore di misericordia del Padre.

Sperimentiamo quanto sia "bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore" (EE 25)».

*Madre Carlita Nicoli,
Circolare di Pasqua 2005*

merose suore di Bergamo, anche noi 13 apostoline ci recammo a Gandino per "una tappa" dei festeggiamenti del CENTENARIO... In una pausa pomeridiana mi parlò della sua famiglia ed io della mia; sottolineò la mancanza di papà Pietro perché, in quel periodo, lavorava in Canada. Agnese (così si chiamava) era la "pupilla" del papà; lo si avvertiva tangibilmente quando arrivava fuori tempo a far visita alla figlia. Godeva di comprensibili eccezioni, ma Agnese, pur accettando, non condivideva i privilegi

a lei riservati. Era una ragazzina matura! Infatti, pur lasciandosi coinvolgere da una vita su misura di bambine, dimostrava una marcia in più: era arrendevole, protettiva delle più giovani, capace di stemperare i leggeri litigi, impegnata nello studio (era alunna di Madre Aldina nella scuola media) propensa a colloqui spirituali con suor Zita (stava con noi giorno e notte!) silenziosa, amante della preghiera e soprattutto della meditazione.

Una sera le domandai che cosa pensasse quando restava con la testa tra le mani per lungo tempo e lei mi rispose semplicemente così: "Non penso, ma sento che il Signore mi vuol bene"; non osai aggiungere altro, ma restai stupita ed affascinata da questa sua convinzione. Voleva bene a tutte, ma era molto amica di suor Annunciata (così si chiama una suora benedettina che da bimba si chiamava Adelaide, di Carobbio degli Angeli); entrambe erano bambine mistiche, secondo me; lo percepivi dai loro discorsi e dalle loro scelte. Agnese entrò in noviziato nel 1961 e per un anno vissi nel ricordo di lei, felice di ritrovarla in postulato l'anno successivo. A Scanzo ritrovai la compagna, salutata l'anno prima, sempre serena, matura, pacifica, contemplativa ed instancabile nello studio... ed il rapporto di conoscenza – rispetto – amichevole confidenza andò via via crescendo.

Queste sono "piccole chicche" da poche conosciute, ma che confermano il detto: "Il buongiorno si vede dal mattino!". Suor Carlita, a presto!

Suor Adancilla Galliani





«Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore»

La “comunità accoglienza” della casa generalizia a Bergamo ha avuto il dono inestimabile di vivere con madre Carlita, superiora, i suoi ultimi due anni, caratterizzati dall’esperienza della malattia. A giugno del 2014 si stava sottoponendo ad accertamenti e noi - una dozzina di suore di varie nazioni - cercavamo, desolate, di capire che cosa stesse accadendo. Madre Carlita continuava con serenità la sua vita di sempre, in attesa della diagnosi.

Una sera, verso la fine di giugno, al termine della ricreazione animata dalle suore appena tornate dagli esercizi spirituali, disse con semplicità e con volto sereno: «La diagnosi dei medici è stata chiara... Sono molto malata. Oggi ho pregato con intensità queste parole di san Paolo: “Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore” (Rm 14, 8). Sì, viviamo per il Signore, il Vivente!». E sottolineò con la voce le parole IL VIVENTE. Rimanemmo tutte in silenzio, incredule. A qualcuna scendevano le lacrime, altre avevano il cuore gonfio e si facevano forza per non piangere. «E adesso, Madre?» azzardò una suora giovane. «Adesso ci aiutiamo a vivere tutte insieme per il Vivente, giorno per giorno, con gioia e amore».

Nei più di due anni di malattia, con periodi difficili e altri ricchi di speranza, è stata madre Carlita a dare coraggio alla comunità, attraverso l’esperienza del suo dolore avvolto nel mistero della pace di Dio. Ci teneva sempre aggiornate sui progressi o regressi della malattia, sulle cure, su quanto i medici le suggerivano. Ci parlava di queste cose con naturalezza e affetto, come a sorelle e figlie.

L’esperienza della fragilità ci ha unito maggiormente tra noi ed ha trasformato i nostri incontri in una condivisione di sentimenti, di timori e di fede. Anche le telefonate e i messaggi sul cellulare, quando si era fuori dalla comunità per impegni, hanno assunto il calore dell’intimità fraterna.

- «Come va oggi, Madre?». E lei: «Come sempre! Non dovremo completare quello che manca alle sofferenze di Cristo?».

- «Madre, dimmi una frase che hai meditato oggi e può far bene a me». E lei: «Vivere il Vangelo, semplicemente. Gesù è il centro della nostra vita, il senso pieno... Cercare Lui, vivere di Lui».

- «Suor Carlita, prego perché tu guarisca. Noi abbiamo bisogno di te, per favore!». Lei rideva e rispondeva: «Il Signore sa, lasciamo fare a Lui. Viviamo “in Cristo Gesù, mio Signore”... È l’unica cosa che vale».

La vita di madre Carlita è sempre stata fondata saldamente sulla Roccia: Gesù, la sua Parola meditata giorno e notte. In ogni situazione, ha trovato nel Verbo fatto carne la fonte inesauribile della gioia, che ha trasmesso anche a noi ed ora gode per l’eternità, in un perenne canto del Magnificat con Maria Immacolata.

La comunità “accoglienza” di Bergamo

Nella pagina a sinistra, in alto: Madre Carlita con la mamma. Sotto: in ascolto delle sorelle durante un incontro a Gandino.

«La notte diventa tempo e cammino per la venuta dello Sposo, che unisce a sé e nell’amplesso trasforma l’anima. Notte che mi guida... notte più dell’alba compiacente...

... notte che riunisci l’Amato con l’amata, l’amata nell’Amato trasformata».

San Giovanni della Croce



Carissima Madre Carlita, l’attesa è finita.

Sei arrivata a Casa, accolta festosamente da tutti i beati abitatori del Cielo, dimora eterna.

Puoi ben dire a Gesù, amato Signore:

«Abbracciami, Signore.

Fammi gustare il tuo abbraccio. Fammi stare nel tuo abbraccio.

Fammi diventare il tuo abbraccio:

abbraccio di riconoscenza, abbraccio di perdono, abbraccio di vita eterna».

Con grato affetto, a presto!

Suor Lucia Bosio



Sr. M. Onoria Mussio: disponibile nel servire



23 marzo 1918 - 26 novembre 2016

Maria Giuseppina Mussio (suor Onoria) nacque a Mapello (Bergamo) il 23 marzo 1918 da Bortolo ed Elisabetta Alborghetti. All'età di 23 anni, il 4 aprile 1941, entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino. Iniziò il cammino di Noviziato il 30 agosto 1941 e il 28 marzo 1944, insieme ad altre 10 giovani, emise la prima Professione. Sei anni dopo, il 23 marzo 1950 si consacrò definitivamente al Signore con la Professione perpetua. Fino a quando le forze e la salute glielo concessero, svolse il servizio di cucciniera presso varie comunità delle Suore Orsoline: ad Arcene nella scuola materna (1944-1947), a Casnigo presso la casa di Riposo per anziani (1947-1951), a Gandino nell'Ospedale (1951-1952), a Bordonchio (Forlì) dal 1952 al 1963, poi nuovamente a Casnigo fino al 1968. Nel 1968 andò in provincia di Arezzo, a Pieve di Santo Stefano, presso la scuola materna e vi rimase per otto anni; poi a Torre Pedrera (Forlì) fino al 1991, e nella comunità di Pognano, per altri sei anni. Dal 1997 al 2005, uscita nuovamente dal territorio bergamasco, fece parte della comunità di Cesenatico.

Nel 2005 giunse nella comunità di Ranzanico e nel 2007 venne accolta nella Casa madre di Gandino, dove il 26 novembre, ha concluso la sua corsa.

Suor Onoria era una donna semplice, dal cuore buono, disponibile ai servizi che le chiedevano. Grintosa e determinata nelle sue scelte, ma gioviale e serena nelle relazioni, cercava di offrire il suo servizio al

prossimo senza parzialità. Ormai ricca di anni, non esitava ad esprimere la sua riconoscenza alle sorelle che l'aiutavano a compiere ciò che, per l'anzianità o la malattia, ella non era più in grado di svolgere in modo autonomo. Amava l'Istituto e per esso pregava e nella preghiera ricordava tutti.

Ringraziamo il Signore per il dono di suor Onoria alla Chiesa e al nostro Istituto e affidiamo a lei il dono di nuove vocazioni. I funerali sono stati celebrati a Gandino il 28 novembre. La salma è stata poi tumulata a Mapello, paese di origine di suor Onoria.

Dagli scritti personali

Signore Gesù, quanto è arduo seguire le tue vie, a volte così strette e faticose.

Aiutami ad essere tua vera sposa e a non dimenticare la promessa che tu mi sei vicino ad ogni passo.

Per me la fede è meglio che una nave sul mare... le onde possono affondarla, ma la mia fede non andrà mai a fondo, perché ci sei Tu, Signore, a sostenermi in ogni avvenimento.

Signore, donaci sensibilità spirituale, premurosa attenzione verso chi ci vive accanto, carità fraterna ed aiuto a chi è nella necessità. Sono fragile e debole... non riesco a camminare verso Te. Prendici per mano, Gesù, e rialzaci...



Suor Onoria con suor Maria Pia Marcon a Gandino



Sr. Maria Vittoria Fornoni: educatrice saggia e intuitiva



3 giugno 1926 - 12 dicembre 2016

Alceste Fornoni (suor Maria Vittoria) nacque ad Ardesio il 3 giugno 1926 da Severo e Paola Pedrocchi. Il 1° ottobre 1947 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e intraprese il cammino di Noviziato il 28 agosto 1948. Il 31 agosto 1950 emise la prima Professione e sei anni dopo, la Professione definitiva. Conseguì il diploma di insegnante della scuola elementare nel 1945, si dedicò alla missione educativa insegnando nella scuola Sant'Angela Merici di Bergamo fino al 1967. Nel 1967 entrò a far parte della comunità di suore chiamate in servizio presso l'Istituto *A. Bernareggi* di Bonate Sotto, dedito all'assistenza e all'educazione dei fanciulli minorati psichici. A supporto di questa nuova missione, suor Maria Vittoria con altre suore frequentò un corso di abilitazione per l'educazione nelle scuole speciali.

Nel 1972 andò a Terracina (Latina), dove insegnò ai bambini della scuola elementare per ben 24 anni. Molto preparata e valida educatrice, seppe instaurare relazioni serene con alunni e famiglie, tanto che a distanza di anni, a Gandino, riceveva ancora visite di persone di Terracina, ex alunni e parrocchiani. Lei stessa ricordava con piacere gli anni trascorsi in quella cittadina sul mare...

Nel 1996, lasciato l'incarico di insegnante, continuò a prestare servizio in parrocchia, collaborando con i sacerdoti attraverso la catechesi; le fu affidato anche il compito di tenere ordinata e pulita la biancheria di due chiese del territorio, mansione che svolgeva con

cura e amore per la casa del Signore.

Di carattere un po' riservato, suor Maria Vittoria si è fatta voler bene da tutti.

Giunta in casa madre a Gandino nel 2005, non ha perso la sua vivacità nell'aggiornarsi attraverso la lettura di riviste e libri, convinta che la formazione non è mai conclusa e c'è sempre qualcosa da imparare. Gioiva quando in casa arrivano dei bambini, ricordando il tempo e i sacrifici vissuti quando era in classe! Pregava per i sacerdoti e affidava al Padre le intenzioni di ciascuno. Finché è riuscita, si è dedicata anche alla scrittura e lo ha fatto anche per le suore che non erano più in grado di esercitare tale abilità: scriveva lettere di auguri nelle varie circostanze, saluti ai parenti, ecc...

Suor Maria Vittoria ha concluso la sua corsa il 12 dicembre 2016. I funerali sono stati celebrati il 14 dicembre a Gandino. La salma è stata poi tumulata nel cimitero di Ardesio, suo paese d'origine.

Ora che ha raggiunto la contemplazione del volto luminoso di Cristo Risorto, interceda per noi nuova energia nell'educare e nell'accogliere le fragilità delle nuove generazioni, sull'esempio di Colui che, nella sua misericordia, a tutti è venuto incontro.



*Suor Maria Vittoria in dialogo con Madre Raffaella
a Gandino*



La mia maestra

Cara la mia maestra di quinta elementare! Ho ricordi meravigliosi!

Dallo sala di studio della Scuola Apostolica, con altre tre compagne (Matilde, Giuseppina e Luisa) attraversavo il cortile ed eccomi nella portineria di Via Monte Ortigara, dove salutavo la dolce Suor Clarina che immancabilmente mi augurava una giornata serena, prima di essere accolta da Suor Maria Vittoria. Pensandola, mi si delinea una figura serena, attiva, capace di empatia, incline a lodare ogni piccola conquista delle sue cinquantadue alunne, capace di sdrammatizzare eventuali infantili diverbi, “elastica” nell’organizzare il lavoro della classe. Amavo ascoltare la sua lettura espressiva senza essere enfatica, la sua spiegazione del Vangelo, qualche aneddoto della sua vita...

L’ho sempre vista serena ed affabile, ma non posso dimenticare le sue lacrime per la morte della mamma. Non ho osato dire nulla quella sera ma mi sono offerta a pulire la classe per restare con lei e tenerle compagnia.

Custodisco in cuore il profumo della sua saggezza, della sua stima e fiducia in me, della sua “passione” per la cultura, della sua arte pedagogica. Ora le chiedo di custodirmi fino al nostro incontro in Cielo. Ciao suor Maria Vittoria!



Suor Adancilla Galliani

“Non spegnere il lucignolo fumigante”

Ho avuto l’opportunità, o meglio la fortuna d’incontrare e conoscere suor Maria Vittoria da vicino, a Bonate Sotto, quando, l’allora Madre generale M. Dositea Bottani, chiamò alcune di noi Suore per l’insegnamento ai bambini e ragazzi diversamente abili. Io ero alle prime prese nell’insegnamento, mentre lei era molto ricca di esperienza.

Dopo avere frequentato l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per due anni e il tirocinio all’istituto Angeli Custodi di Predore, iniziammo la nostra missione.

In quel contesto scoprii ed apprezzai molto Suor Maria Vittoria, principalmente per la sua spiccata intelligenza, la forte passione educativa, l’attitudine al disegno e alla pittura, il suo materno amore per ogni persona in crescita. La nuova missione richiedeva massima attenzione ad ogni singolo ragazzo, per scoprire “il lucignolo fumigante” da attivare e sviluppare, come l’arte educativa di Gesù richiedeva.

Suor Maria Vittoria era molto abile in questo: l’amore, l’intelligenza e l’esperienza guidavano ogni suo intervento. L’ho sentita diverse volte ripetermi: “Qui si gioca all’amore: dare, dare, dare... la ricompensa è il sorriso e i piccoli segnali di crescita di questi nostri bambini. “Qualunque cosa avete fatto ad uno di questi piccoli l’avete fatta a me” (Mt 25,40).

La sua particolare attitudine al disegno l’aiutava nella conoscenza e nello sviluppo delle reali potenzialità degli alunni, con qualche difficoltà di apprendimento. Spesso mi ripeteva: “Finché questo bimbo continua a fare scarabocchi neri e viola, ti dice che dentro di lui c’è qualcosa che non va. Cerchiamo di scoprirlo”. A volte capitava che nelle riunioni d’équipe fosse lei, prima degli esperti, a scoprire e a dare la corretta interpretazione degli elaborati dei bambini. Debbo tanta riconoscenza a suor Maria Vittoria. Grazie, cara sorella! Ora, nella casa del Padre, chissà quanti ragazzi, giovani, mamme e papà, che hai educato alla vita, avrai incontrato e ti avranno espresso la loro gioia di rivederti per ringraziarti e godere insieme la gioia senza fine, con il Padre il Figlio, e lo Spirito Santo insieme a tutti i tuoi cari, con i quali hai fatto un tratto di cammino su questa terra.

Suor M. Zita Magagnoli



Un grazie sentito

Venne a Terracina nel lontano 1970. Trovò una classe parecchio numerosa e composta da tutti maschi. Posso dire che dedicò tutto il tempo disponibile alla scuola e al servizio domenicale nelle varie parrocchie. Ha goduto ottima stima da parte delle famiglie che ancora dopo molti anni la ricordano.

Suor Maria Vittoria anche nella vita comunitaria ha sempre dato il suo contributo con amore. A lei, da parte di noi sorelle di Terracina, un grande ringraziamento per il bene profuso in questa comunità e nella città.

Suor M. Tomasina Malavasi

“Guai a me se non annuncio il Vangelo”

Un fuoco divino mi divora e vorrei che raggiungesse ogni animo in tutto il mondo.

Ho conosciuto suor Maria Vittoria a Terracina. Siamo state insieme per più di 20 anni e quindi ho potuto scandagliare la sua personalità, i suoi interessi e i suoi desideri.

L'aspetto più ricorrente in lei era l'urgenza di relazioni per comunicare il Vangelo, far conoscere il Signore Gesù a più persone possibili. Per conseguire questo obiettivo trovava ogni mezzo: l'incontro personale, la catechesi, il dialogo, le recite sulle parabole o sui miracoli di Gesù, la stampa, per raggiungere il massimo raggio di diffusione.

Il giornalino periodico *Il Piccolo missionario* è stato un suo strumento di grande e incessante diffusione.

Approfittava del mese missionario, in ottobre, per sollecitare gli abbonamenti de *Il Piccolo Missionario* per gli alunni e *Mondo e missione* per le famiglie. Conosceva bene i momenti e i luoghi opportuni per informare e formare alla missionarietà.

Ricordo con particolare edificazione le recite natalizie il giorno dell'Epifania, in una parrocchia di periferia, nel pomeriggio. Era molto industriosa nell'allestire scenografie, che con gusto sapeva collocare in varie nazioni, soprattutto povere, quasi per evidenziare le preferenze di Gesù.

È stata una grande zelatrice anche della rivista diocesana *Chiesa Pontina*, per questo ha vinto anche un viaggio a Lourdes, per aver totalizzato il numero maggiore di abbonamenti.

Suor Maria Vittoria è stata una brava educatrice anche dei ragazzi disabili psichici. Mi riferiva la nipote, che all'epoca era una bambina, che la zia le mostrava i lavoretti dei bambini portatori di handicap che avevano dell'incredibile, tanto erano belli e significativi. E questo grazie alla sua passione educativa che le donava abilità e intuizione pedagogica. Tutto con grande sacrificio, nella massima semplicità e disponibilità.

Quando l'anzianità e la malattia l'hanno raggiunta e provata, ha sofferto non poco. Ha comunque mantenuto vivi i ricordi e tante relazioni con ex alunni, sacerdoti e persone amiche.

Cara suor Maria Vittoria, grazie per il tuo grande zelo per le anime, comunicalo anche a noi insieme al tuo inesauribile spirito di sacrificio, nella massima semplicità e gratuità.

Suor Lucia Bosio



In cortile, a Terracina, con gli alunni



La comunità di Terracina negli anni Novanta



Sr. M. Aurora Benigna: amante della bellezza



24 dicembre 1920 - 20 dicembre 2016

Maria Benigna (Suor Aurora) nacque a Villongo Sant'Alessandro (Bergamo) il 24 dicembre 1920 da Pietro e Camilla Oldrati. Il 5 agosto 1942 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 4 aprile 1943 iniziò il cammino di Noviziato. Il 30 agosto 1945 emise la prima Professione religiosa a Bergamo e il 30 agosto 1951 quella definitiva. Nei primi anni di vita religiosa si dedicò all'educazione delle ragazze nella scuola di lavoro, insegnando a cucire e

a ricamare, in diverse comunità: Bubbiano (Milano), Cusercoli e Corniolo (Forlì), Longuelo (Bergamo). Negli anni successivi al 1950 intraprese il servizio educativo tra i piccoli della scuola materna e passò in varie scuole del territorio bergamasco: Lurano, Ciserano (dal 1951 al 1958), Arcene (1959-1961), Capriate. Nel 1962 raggiunse il Lazio e continuò la sua missione di educatrice nelle scuole materne di Borgo Montenero (Latina), Terracina, Santa Severa (Roma); poi tre anni a Crespi d'Adda (Bergamo) e di nuovo a Terracina (dal 1975 al 1979) e quindi a Roma, presso l'Istituto San Gaetano in Viale Trastevere (dal 1979 al 1989); un anno a Flaibano in provincia di Udine e nuovamente a Roma, in aiuto alle insegnanti della scuola Primaria dell'Istituto SS. Vergine in Via Cassia e come portinaia, per ben 13 anni. In questi anni svolse con premura, costanza e dedizione il servizio di accoglienza e vigilanza nei momenti di entrata e uscita dalla scuola. Precisa, puntuale, amante dell'ordine e della bellezza, suor Aurora accoglieva bambini e genitori che di buon mattino le affidavano i figli,

in attesa dell'inizio delle attività scolastiche. Sempre presente e vigile nell'atrio della scuola, osservava i movimenti di chi entrava e usciva, pronta a "interrogare" chi non conosceva (a volte creando simpatici equivoci), per garantire la sicurezza dei bambini. Socievole e cordiale con le famiglie, si interessava dei loro problemi, assicurando il sostegno della preghiera; invitava ad aver fiducia nel Signore e ad affidarsi a Lui.



Roma, 24 dicembre 2010: festa del 90° compleanno



A distanza di anni, ex alunni e famiglie la ricordavano con stima per la sua professionalità: dotata di precisione e chiarezza, esigeva che si rispettassero poche ma necessarie regole per mantenere l'ordine e la serenità in classe; si accostava ad ogni bambino in modo personalizzato, cercando il bene di ciascuno. Una caratteristica che spiccava in lei era l'abilità narrativa, cui si dedicava con passione per suscitare l'interesse e l'attenzione dei bambini.

Nel 2013 per motivi di salute fu accompagnata a Gandino, in casa madre, dove continuò la sua missione di educatrice come "lampada vivente", insieme alle altre sorelle anziane ed ammalate.

Pregiera, offerta delle sofferenze, intercessione per i sacerdoti hanno caratterizzato fino all'ultimo le sue giornate. Ricordava sempre con affetto suo nipote sacerdote, don Camillo Brescianini. In occasione del suo 70° anniversario di vita religiosa, intervistata da una consorella che le chiedeva: - cosa vorresti dire al Signore, oggi, nel tuo anniversario di professione? - rispondeva: «Vorrei dirGli un grazie sincero, con tutto il cuore, per tutto quello che mi ha dato, nel corso di questi anni. Io sento tanta riconoscenza verso il Signore, per il dono di un nipote sacerdote, don Camillo. Ho pregato tanto, con la mia famiglia, con mia sorella soprattutto, che esaudisse questo nostro desiderio. E il Signore ci ha ascoltato e ci ha fatto questo dono. Ora continuiamo a pregare, perché il "nostro prete" sia santo e faccia tanto bene. Questo voglio dire al Signore in questo giorno felice».

Ricordava con piacere gli anni passati nella scuola con i bambini: «I bambini mi hanno sempre dato tanta gioia!». E scegliendo un passo biblico significativo per il suo anniversario di professione, indicava questo: «Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi».

Suor Aurora concluse la sua corsa il 20 dicembre 2016. I funerali si sono celebrati a Gandino il 22 dicembre.

Ricordando suor Aurora

Pensare suor Aurora è vedere una persona amante dell'ordine, della puntualità, del rispetto "gerarchico" in ogni cosa!

L'ho conosciuta negli anni '70 quando era ancora in piena attività nella scuola dell'Infanzia. Amava molto i suoi piccoli, preparava la classe con ricercatezza, era fedelissima nel "raccontare" fiabe, favole, aneddoti... facendo riferimento alla metodologia narrativa appresa da Madre Clemenza.

La sua "elegante rigidità" nell'esigere una fila ordinata nei vari spostamenti suscitava uno sfuggevole sorriso, ma per lei era "necessario" insegnare ed esigere "una certa precisione". La sua giornata, specialmente negli ultimi anni trascorsi con noi alla Cassia, era in concorrenza con un orologio svizzero: preghiera, accoglienza degli alunni, rosario, pranzo, ritiro in stanza, sorveglianza all'uscita dalla scuola, respiro... Conosceva ogni alunno, rispettava ogni persona, chiedeva scusa ad ogni sorella "per poter ricevere la Comunione", consigliava l'eleganza nel redarguire qualche mamma per indumenti osé, prometteva preghiere a chiunque conversava con lei e gioiva nell'incontrare ex-alunni! Ancora oggi tante persone la ricordano con amore e, tra queste, noi sue consorelle.

Suor Adancilla Galliani



Nella comunità di via Cassia, a Roma



Sr. M. Ada Bonassi: attenta e premurosa nel servizio



8 dicembre 1923 - 21 dicembre 2016

Maria Elisabetta Bonassi (Suor Ada) nacque a Gorgolago (Bergamo) l'8 dicembre 1923 da Battista e da Anna Gervasoni.

Il 7 febbraio 1946 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, pochi mesi dopo, in agosto, iniziò il cammino formativo del Noviziato che la condusse alla scelta della consacrazione il 28 agosto 1948. Sei anni dopo, il 28 agosto 1954, emise la Professione perpetua. Fin dai primi anni di vita religiosa si dedicò all'assistenza e alla cura degli ammalati, a fianco

di altre consorelle infermiere diplomate: dal 1948 al 1961 fu in servizio all'Ospedale *Vezzoli* di Romanengo (Cremona), poi ad Albino (Bergamo), presso la Casa di riposo, per due anni e dal 1963 al 1966 all'Ospedale di Savignano sul Rubicone (Forlì), dove intraprese gli studi infermieristici e conseguì il diploma di infermiera professionale il 10 luglio 1965. Da Savignano passò a Casorate Primo (Pavia) dove rimase solo un anno.

Una nuova chiamata, infatti, si preparava per lei: essere missionaria in Argentina. Il 29 ottobre 1967 lasciò l'Italia, insieme ad altre due nuove missionarie, suor Delia Ghisleni e suor Florida Bonomelli. Erano accompagnate da Suor Purissima Granelli, già in missione dal 1960 e giunta in Italia per un periodo di riposo. Salpate da Genova il 29 ottobre giunsero a Buenos Aires il 10 novembre, desiderose di lavorare per la gloria di Dio ed il bene fisico e morale degli ammalati poveri dell'Ospedale di Gral San Martin, nel Chaco. Suor Ada rimase in Argentina fino al 1977, poi rimpatriò. Svolse ancora la missione di infermiera per un anno all'Ospedale di Mirandola (Modena) e nel 1978 condivise

il servizio agli ammalati e agli anziani con le suore dell'Istituto San Giuseppe a Villa d'Adda. Qui rimase fino all'ottobre del 2009, quando venne accompagnata nella casa madre di Gandino, dove è deceduta. Il suo servizio agli ammalati fu sempre caratterizzato da un'instancabile dedizione per ciascuno, in particolare per i più poveri. Tutti la ricordano per la sua grande bontà e generosità, per la prontezza nel sollevare i sof-



Ospedale nel Chaco, 1974



ferenti sia mediante cure mediche, sia con il conforto spirituale. I medici la stimavano per la sua professionalità. Fedele al carisma delle Orsoline, suor Ada ha saputo testimoniare la compassione di Gesù per le folle sfinite e affamate; con generosità ha messo a disposizione di Dio e dei fratelli le sue attitudini naturali, quali l'attenzione ai più deboli e ai bisognosi, doti che già emergevano nell'infanzia di Maria, come rivela il testo di una pergamena a lei intitolata e conservata nella segreteria dell'Istituto; si tratta del Premio della Bontà *Maria Valli* consegnato nell'anno scolastico 1933-34 al termine della IV classe elementare. Così si legge nella motivazione che ha portato gli insegnanti all'attribuzione del riconoscimento: «Di delicati sentimenti coi compagni bisognosi di compatimento, amorevole e pronta a porgere il suo aiuto all'infelice, s'è resa degna del premio al quale i compagni stessi l'hanno citata». Quando arrivò nell'infermeria di Gandino continuò a dimostrarsi molto attenta alle sorelle, pronta a rinunciare a qualcosa per sé, pur di far felice gli altri. Pregava molto e nella preghiera trovava la sua forza...! È spirata con la corona del rosario tra le mani. Grazie, suor Ada, per il dono che sei stata al nostro Istituto e alla Chiesa. Ottenici un grande amore per Gesù e per i fratelli, in particolare per chi soffre.

«Annunciate al mondo la gioia del Vangelo»
(Papa Francesco)

Suor Ada ha vissuto la sua vocazione di consacrata a Dio e ai fratelli con coerenza e dedizione, svolgendo la sua missione di infermiera. Molto preparata professionalmente, ha saputo testimoniare con gioia il Vangelo, rispondendo alla sua vocazione di Orsolina. L'ho accompagnata nel suo primo viaggio in Argentina, insieme a suor Delia e a Madre Florida, che si preparavano a lavorare nell'ospedale della Provincia del Chaco. Dopo 16 giorni di nave arrivammo a Buenos Aires e da lì al Chaco dove lei, purtroppo, ricevette la notizia che era morta la mamma. Anche la sua salute non è mai stata molto buona, però lei era sempre serena e viveva ogni sua giornata con molta fede e fiducia, attenta ai bisogni degli ammalati. Ri-



Da sinistra: suor Ada Bonassi, suor Delia Ghisleni, il dott. Felix Pertile direttore dell'Ospedale, Mons. José Marozzi Vescovo di Resistencia, P. Gino Martini e Suor Florida Bonomelli



cordo un episodio particolare, raccontato dal medico stesso che lo ha vissuto. Un giorno, in ospedale, suor Ada accompagnò il dottore a visitare un malato: «È morto» disse il medico, dopo avergli aperto un occhio e constatato lo sguardo fisso. «No, dottore - disse suor Ada - quest'occhio è di vetro!»! E veramente era così... Persona umile, prudente, silenziosa, di preghiera, generosa e delicata, provata dalla sofferenza; ha vissuto con fedeltà il suo «Ecce» e il suo «Fiat». Suor Ada, grazie per quello che sei stata per noi e per i fratelli. Ora sei nella gioia meritata per la tua donazione generosa. Ti chiediamo di non dimenticarti di tutte noi.

Suor Purissima Granelli



Dall'Istituto San Giuseppe di Villa d'Adda

Ho lavorato presso l'Istituto S. Giuseppe come ASA; nel 2005 sono salita al secondo piano ed ho conosciuto suor Ada. Arrivava in reparto e ci aiutava ad accompagnare gli ospiti in refettorio, li aiutava a mangiare. In reparto c'era una gabbia con due pappagallini; quando arrivava sr Ada parlava loro dolcemente, l'uccellino si metteva a testa in giù e con la coda faceva la ruota: era bellissimo! Faceva così solo se gli parlava suor Ada: se ci avvicinavamo noi ci beccava. Suor Ada era sempre molto dolce, sempre disponibile. Io con lei mi sono sempre trovata bene. Quando è andata a Gandino mi è mancata molto.

Benvenuta Rota

Suor Ada, una suora umile. Ascoltava gli ammalati, aveva sempre un sorriso per tutti. È stata una suora che mi ha insegnato molte cose. Mi ripeteva sempre: un bel tacer non fu mai scritto! Era molto riservata. Solo una volta mi ha parlato della sua Argentina, se non sbaglio! Ripeteva che noi eravamo molto fortunati a confronto di loro a livello lavorativo assistenziale. Con lei ho lavorato 8/10 anni. Era responsabile del II piano infermieristico. Lei mi ha insegnato il lavoro che tutt'ora svolgo, assistenza agli ammalati. Che Dio la accolga in cielo.

Una dipendente



Al mattino passava a fare un saluto agli ospiti allettati con una carezza.

Melissa

Appena iniziato a lavorare mi aveva fatto una piccola osservazione, perché non avevo pulito bene un comodino in una stanza... poi con amore mi aveva detto: «Ti devi prendere cura di un ammalato in tutto... osservarlo sempre con attenzione, dal suo comodino alla sua persona, perché il nostro servizio è proprio questo: prenderti cura di lui e rispettare tutto di lui». È un consiglio che porto ancora nel cuore.

Ilenia

Eccomi qui ad esprimere un mio pensiero su una suora con cui ho avuto la fortuna di percorrere, per ben 35 anni, la stessa strada. Come posso in poche righe trovare un aggettivo idoneo che ne esalti la figura? Non è facile, ma mi sembra idoneo dire "attenta". Attenta a cosa, mi direte? Attenta a chi è nel dolore, attenta nel servire chi ha bisogno, attenta nell'ascoltare i bisogni di chi in quel momento si rivolgeva a lei, attenta a noi, a tutto il personale nel lontano 1981. Suor Ada era molto sveglia, non era una di rimproveri o di mille parole. Era abbastanza la presenza per incutere soggezione; non ricordo nessuno screzio con nessuno. Era, se si può dire, una mamma e come tale attenta al bisogno, ma anche educatrice. Finisco il mio pensiero con il ricordarla, però, negli ultimi giorni della sua vita terrena in quel di Gandino. Ero stato pochi giorni prima a far loro visita, quando ho chiesto alle altre suore le condizioni di salute di ognuna; mi è stato detto che purtroppo suor Ada era alquanto grave. Mi sembrava inopportuno infastidirla, nel frattempo camminavo nel corridoio che accede alle varie stanze... tutto un attimo mi sento chiamare: «Angelo! Angelo!». Sono entrato ed ho provato un'emozione forte nel vedere quel volto illuminarsi, la gioia di una mamma quando vede suo figlio. Che anima bella, ho pensato tra me! Lucidissima mi ha chiesto se cantavo ancora, se Nicola, mio figlio, stesse ancora studiando. Dico questo perché ancora una volta era attenta, attenta anche se ormai alla fine, ma pronta a far festa con chi incontrava. Grazie, suor Ada, per aver dato a tutti noi un esempio di vita, grazie per essere stata attenta a chi aveva bisogno. Il grazie ti sarà stato dato in paradiso da tutti i nonni che in questi anni hai servito con amore. Grazie!

Angelo Panza



La nostra gratitudine per Viviana Signori: una vita donata ai poveri

Viviana Signori è nata ad Albino il 28 settembre 1949. Da tempo conosceva le Suore Orsoline di Gandino e le loro missioni in terra africana. Affascinata da quella realtà, sensibile ai problemi della povertà, in particolare attenta ai bambini orfani e alle famiglie povere, si era recata molte volte in Africa come volontaria, sia in Eritrea che in Etiopia, per trascorrere il periodo delle sue ferie, sostenendo in mille modi l'attività educativa delle Suore. Negli ultimi anni aveva speso tempo, energia e vita in particolare per due missioni dell'Etiopia, la comunità di Tullo e l'orfanotrofo di Wukro, dove il 9 febbraio 2015 ha concluso la sua vita. Si trovava presso la comunità di Wukro dal mese di ottobre 2014 e voleva prolungare la sua permanenza ancora di qualche mese, dal momento che aveva da poco ottenuto un riconoscimento come residente etiopica, a motivo della sua opera di volontariato. Le suore del luogo e i volontari presenti in questo tempo testimoniano la grande felicità di Viviana nel momento in cui ha potuto ricevere questa "tessera", che le concedeva uguali diritti agli abitanti del posto. Nell'orfanotrofo, suore e bambini la consideravano ormai di casa, era come una mamma che si prendeva cura di tutti, grandi e piccini. Dotata di un grande spirito di iniziativa, lavorava in collaborazione con le Suore, per assicurare il buon andamento dell'orfanotrofo. Si adoperava con dedizione all'educazione dei bambini, coglieva il disagio o la risorsa di ciascuno.

Quando tornava al suo paese, a Bondo Petello, continuava a lavorare e spendersi per raccogliere fondi a favore delle missioni. Ha ideato varie iniziative, in collaborazione con la parrocchia, momenti di festa, di riflessione, mostre fotografiche, camminate... tutto per i "suoi bambini africani"! E da questi momenti ha saputo trarre opportunità di incontro, di aggregazione, per muovere tutti alla solidarietà. La notizia

della sua morte ha colto tutti di sorpresa. La ricorderemo sempre in attività, là, tra i poveri di Etiopia dove il Signore, per suo misterioso disegno, ha voluto accogliere l'ultimo suo Sì! «Sì, io vengo, Signore, ad annunciare il tuo amore ai più piccoli!».

Siamo certe che la vita di Viviana, donata ai poveri fino all'ultimo respiro, sarà come un seme dal quale nasceranno altri germogli di vita buona, generosa e solidale. Grazie, Viviana, per il dono grande che sei stata per noi Suore Orsoline!

La Delegata di Etiopia ai familiari

Carissimi familiari, vi scrivo ad una settimana di distanza dal tristissimo evento che ha colpito così tragicamente la vostra famiglia e la nostra Delegazione. Viviana ci ha lasciato in un modo doloroso e violento. Posso tuttavia garantire che era preparata a questa chiamata improvvisa all'eternità: come di solito, si era svegliata di buon mattino ed era andata in cappella a pregare; aveva poi accompagnato i bambi-



Viviana in aiuto ad una famiglia povera di Tullo



ni a scuola dando ai più piccoli il bacio della buona giornata. Era molto contenta e, avendo ottenuto il permesso di lavoro per rimanere con noi, manifestava spesso la sua contentezza, ripetendo di essere felice di rimanere con i bambini verso i quali dedicava tutta se stessa, il suo affetto, il suo tempo. Ma il Signore aveva vie diverse dalle nostre e ha stabilito diversamente: l'ha voluta con sé in Paradiso. «Le vie di Dio non sono le nostre vie». Noi non comprendiamo perché il Signore abbia voluto così, ma crediamo che Viviana dal cielo ora ci assisterà e ci aiuterà ancor più di quanto poteva fare sulla terra.

Suor Lemlem Zigta e le sorelle d'Etiopia

Grandissima amica e sorella

Viviana aveva un grande desiderio di aiutare i poveri e cercava di realizzarlo superando quelle forme di assistenzialismo che solo apparentemente offrono aiuto; è più facile, infatti dare un pane, piuttosto che mettere la persona in condizione di vivere dignitosamente in modo autonomo. Ecco perché Viviana dava sempre la priorità all'educazione. Incontrando le famiglie povere dei villaggi, si preoccupava che i figli riuscissero a frequentare la scuola e, in caso contrario, cercava di comprendere i motivi dell'assenza, facendo di tutto per risolvere l'impedimento. Nel gennaio scorso, mentre visitavo le comunità delle Suore Orsoline di Etiopia, trascorsi con lei alcuni giorni a



Tullo e a Wukro; l'accompagnai dalle famiglie che già conosceva, essendosi adoperata affinché avessero una casa e assicurassero l'istruzione ai propri figli. Incontrando una ragazza che da tempo aveva lasciato la scuola, perché derisa dai compagni a causa dell'unico vestito rotto che indossava, Viviana mostrò dapprima la sua disapprovazione e tristezza, poi si tolse la sua "netellà" decorata a mano (mantella), la diede alla giovane insieme ad altri suoi vestiti, dicendo: «Ora puoi tornare a scuola!».

Questo ed altri episodi simili testimoniano la sua volontà di riscattare il debole. Altri aspetti che suscitavano in lei una giusta rabbia erano l'ingiustizia e la violenza che vedeva nei confronti delle donne: si rammaricava nel vedere giovani spose e mamme trattate male, alcune ragazze private dell'istruzione. Conosciuta la realtà particolare di famiglie, donne e bambini di un territorio, poi ne parlava con me in auto, nei lunghi viaggi di spostamento da una missione all'altra: Viviana chiedeva informazioni, ipotizzava interventi, cercava soluzioni concrete. Quest'anno, lasciando Tullo, si era commossa più del solito e chiedendole: «Perché piangi?» mi rispose: «Lasciamo quei poveri così abbandonati?».

Anche nell'orfanotrofio di Wukro, dove ha vissuto la maggior parte dei suoi mesi di volontariato, ho potuto constatare la sua dedizione materna: era attenta e premurosa verso tutti i bambini; pur non esprimendosi in lingua italiana, ognuno riceveva da Viviana ciò di cui aveva bisogno, dal momento che ella intuiva le loro necessità. Come una mamma, si adoperava per vederli ordinati, aggiustava loro i vestiti, insegnava a curare le proprie cose... e soprattutto li circondava d'affetto! Organizzava e condivideva con loro e con le suore momenti di festa, come il giorno in cui aveva ricevuto la tessera di residente etiopica; in questa e in altre occasioni manifestava tutta la sua gioia e si sentiva davvero parte di una grande famiglia.

Come ogni madre fa per i propri figli, Viviana non si limitava a dare il "pane dell'oggi", ma pensava al futuro di questi bambini e ragazzi che, una volta usciti dall'orfanotrofio, devono badare a se stessi. Ultimamente pensava a come poter realizzare un piccolo laboratorio di maglieria, che oltre ad offrire opportunità di lavoro ed emancipazione, avrebbe potuto essere utile per la confezione delle divise scolastiche dei bambini.

suor Tsehay Arega Tessema



Chi accoglie uno di questi bambini...

Carissima Viviana, hai accolto con tutto il cuore questi bambini, per i quali Gesù si è preoccupato. Ti sei preoccupata per loro, per loro ti sei fatta a pezzi. Sei diventata più di una madre per ciascuno.

I bambini si sono sentiti accolti, amati da te, si sono trovati a loro agio, non vedevano l'ora di poter tornare ad abbracciarti. E tu ti facevi trovare alla porta per accoglierli, per abbracciarli, per baciarli, per prendere i loro quaderni. Quindi li portavi in refettorio dove avevi preparato il pranzo, proprio come una mamma per i loro figli. E loro correvano a gara chi per primo poteva darti un boccone: segno della loro gratitudine. Ora cosa possiamo dire a questi bambini?

Appena finito di mangiare, ti sedevi in mezzo a loro in quella bella veranda di Wukro. Tutti volevano essere toccati, come Gesù. Chi ti saltava sulle spalle, chi al collo, sulla testa, in braccio, sulle ginocchia... e tu ti lasciavi toccare. Non facevi in tempo ad accarezzarli e baciarli perché erano più felici loro di baciare le tue belle guance che il Signore ti aveva donato. Era qualcosa di indescrivibile la gioia che circolava tra te e questi bambini. Chi veniva da fuori, si commuoveva nel vedere queste scene spontanee.

Ora, Vivi, cosa dobbiamo dire a questi bambini che ti cercano in tutti gli angoli della casa, non vogliono mangiare, non vogliono andare a scuola, vogliono sentire la tua voce materna, attendono la tua carezza? «Lasciate che i bambini vengano a me, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio» (Lc 18,16-17). Carissima Viviana, hai lasciato venire da te questi bambini con tanto amore e semplicità. Grazie!

«Ti rendo grazie Signore, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza» (Sl 116,21).

Carissima, siamo sicuri che il Signore è stato la tua salvezza, ti ha esaudito. Hai chiesto di morire in mezzo ai tuoi orfani e sei morta tra loro.

Ora che sei tornata nella casa del Padre, ti affidiamo questi piccoli che in te avevano trovato tutto. Si sentono nuovamente orfani e non sanno dove cercarti. Ti stanno chiamando con il nome a loro tanto gradito: «Vivi!». Il Signore ti accolga nel suo regno beato.

In alto: Natale 2015 nell'orfanatrofio di Wukro.

Sotto: Viviana con i suoi poveri di Tullo.

Nella pagina a fianco: Viviana con suor Tsehay a Wukro.



A voi, carissime sorelle di Viviana, ai sacerdoti, a tutto il popolo di Bondo Petello e di Albino, a tutti gli italiani che hanno aiutato Viviana a favore nostro e dei bambini orfani di Wukro, delle famiglie povere di Tullo: a ciascuno la nostra gratitudine, in particolare a suor Dina Cortinovis e a suor Mahlet Yacob, che ci hanno fatto conoscere Viviana.

Suor Abeba Debessay

L'opera di Viviana continua oggi con l'associazione Onlus «Costruiamo ponti con Viviana» nata nel febbraio 2016. Essa si propone di proseguire l'attività di solidarietà di Viviana a favore della missione delle Suore Orsoline di Wukro e di Tullo.





NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti dell'anno 2016:

Il PAPÀ di:

Suor M. Mulatua Bogale
Suor M. Terefech Sebro
Suor Mary Oduor

La MAMMA di:

Suor M. Teresa Estefanos
Suor M. Elleni Yihune
Suor M. Ovida D'Souza
Suor M. Letekristos Kidane
Suor Maria Teresa Locatelli
Suor M. Azieb Libab

Il FRATELLO di:

Suor M. Desideria Hadgu
Suor M. Beatrice De Carlo
Suor M. Angelina Vismara
Suor M. Berenice Maharena
Suor M. Vita Bontempi
Suor M. Agnes Kanyua
Suor M. Ancilla Facchinetti
Suor M. Ghidey Fre
Suor M. Teresina Iman
Suor M. Tirhas Araya

La SORELLA di:

Suor M. Ghidey Fre
Suor M. Consiglia Ciprietti
Suor M. Simplicia Righi

Pregghiera a nostra Signora che scioglie i nodi

*Vergine Maria,
Madre che non hai mai abbandonato
un figliolo che grida aiuto,
Madre le cui mani lavorano senza sosta
per i tuoi figli tanto amati,
perchè sono spinte dall'amore divino
e dall'infinita misericordia che esce dal tuo cuore,
volgi verso di me il tuo sguardo pieno di compassione,
guarda il cumulo di 'nodi' che soffocano la mia vita.
Nelle tue mani non c'è un nodo che non sia sciolto.
Vergine madre, con la grazia e il tuo potere d'intercessione
presso tuo Figlio Gesù, mio Salvatore, ricevi oggi questo 'nodo'.
Per la gloria di Dio ti chiedo di scioglierlo e di scioglierlo per sempre.
Spero in Te. Sei l'unica consolatrice che Dio mi ha dato.
Sei la fortezza delle mie forze precarie,
la ricchezza delle mie miserie,
la liberazione di tutto ciò che mi impedisce di essere con Cristo.
Accogli il mio richiamo.
Preservami, guidami proteggimi, sii il mio rifugio.
Maria, che sciogli i nodi,
prega per noi.*

